

21.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozlone:		Gasparri	4-03254 2109
Agostinacchio	1-00040 2097	Gasparri	4-03255 2109
Interpellanze:		Crucianelli	4-03256 2109
Pellicanò	2-00140 2099	Tripodi	4-03257 2110
Servello	2-00141 2100	Rositani	4-03258 2110
Bonino	2-00142 2101	Crucianelli	4-03259 2111
Borghesio	2-00143 2101	Crucianelli	4-03260 2112
Crucianelli	2-00144 2102	Crucianelli	4-03261 2112
Interrogazioni a risposta orale:		Rapagnà	4-03262 2112
Poli Bortone	3-00156 2103	Matteja	4-03263 2113
Tatarella	3-00157 2103	Marino	4-03264 2113
Pinza	3-00158 2104	Pecoraro Scanio	4-03265 2114
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Rapagnà	4-03266 2114
Rutelli	5-00118 2105	Pecoraro Scanio	4-03267 2115
Torchio	5-00119 2105	Pecoraro Scanio	4-03268 2116
Lettieri	5-00120 2105	Rutelli	4-03269 2116
Interrogazioni a risposta scritta:		Pappalardo	4-03270 2117
Pecoraro Scanio	4-03250 2107	Tatarella	4-03271 2117
Matteoli	4-03251 2107	Tremaglia	4-03272 2117
Sangiorgio	4-03252 2107	Tremaglia	4-03273 2118
Tremaglia	4-03253 2108	Tremaglia	4-03274 2118
		Tremaglia	4-03275 2118
		Boghetta	4-03276 2118
		Gasparri	4-03277 2119
		Tremaglia	4-03278 2119

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1992

	PAG.		PAG.		
Tremaglia	4-03279	2120	Maceratini	4-03290	2127
Tremaglia	4-03280	2120	Galasso Alfredo	4-03291	2128
Tremaglia	4-03281	2120	Crucianelli	4-03292	2128
Vito Elio	4-03282	2121	Crucianelli	4-03293	2129
Borghesio	4-03283	2121	Buontempo	4-03294	2129
Nuccio	4-03284	2122	Nuccio	4-03295	2130
Nuccio	4-03285	2122	Pecoraro Scanio	4-03296	2131
Nuccio	4-03286	2123	Gorgoni	4-03297	2131
Crucianelli	4-03287	2123	Biasci	4-03298	2132
Nuccio	4-03288	2123	Scalia	4-03299	2132
Nuccio	4-03289	2124	Apuzzo	4-03300	2135

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

la riforma della politica agricola comune, pur mantenendo i principi base dell'Unità del Mercato, della preferenza comunitaria e della solidarietà finanziaria, si propone per il futuro di: « Adeguare la produzione ad una situazione globalmente caratterizzata dalla persistenza di eccedenze; di rendere più competitiva l'agricoltura europea nel suo insieme mediante un abbassamento di prezzi; garantire una migliore redistribuzione del sostegno finanziario della comunità con vantaggi superiori e diretti per gli agricoltori stessi; scoraggiare l'intensificazione della produzione e incoraggiare, invece, la diversificazione che valorizza maggiormente l'ambiente »;

prima di Maastricht era stata chiarita dalla Commissione delle Comunità Europee nelle comunicazioni al Consiglio la portata delle direttrici della Politica Agricola Comune, poi recepite dal Trattato e cioè il contenimento progressivo della produzione in cui si registrano eccedenze grazie ad una politica dei prezzi fondata soltanto sul fabbisogno del mercato; il ritiro dei seminativi; il regime di estensivizzazione; in definitiva una politica tesa a garantire la competitività dell'organizzazione comunitaria nel suo complesso; la riduzione della produzione di cereali nonché quella riguardante il settore lattiero-caseario e zootecnico in generale;

dal trattato di Maastricht discende logicamente il riconoscimento sul versante agricolo di un ruolo, nel futuro, alle aziende efficienti con particolare riferimento alla capacità concorrenziale sui mercati mondiali;

in Italia è rilevabile — nel complesso — una arretratezza strutturale delle

aziende, dalla quale derivano condizioni di marginalità con la conseguenza della contrazione degli addetti al settore agricolo ed un processo di senilizzazione;

l'Agricoltura italiana, anche in conseguenza del sistema economico-sociale del nostro paese, non è né potrà essere competitiva secondo le indicazioni di Maastricht;

i giovani, in conseguenza della grave crisi economica, dell'aumento dei costi di produzione cui non corrisponde l'aumento dei prezzi dei prodotti, ma, invece, una contrazione degli stessi, abbandonano le campagne;

in questo contesto il Mercato unico del 1993, la liberalizzazione di scambi a livello mondiale nonché la fine della protezione a livello comunitario può segnare un momento di crisi irreversibile per l'intero comparto con gravissime ricadute sull'Economia Nazionale (secondo recenti indagini — Prometeia — sono a rischio i posti di 200 mila lavoratori nei prossimi anni in settori diversi con l'aumento del divario Nord-Sud, per non parlare, della prima occupazione, per la quale le difficoltà sono ovviamente maggiori);

l'intesa raggiunta fra i Ministri Agricoli CEE per la riforma della politica Agricola Comune, che si concretizza nella conservazione della situazione esistente ed è carente di indicazioni sulla soluzione ai numerosi problemi agricoli attuali e prevedibili nel prossimo futuro, appare estremamente penalizzante per la nostra economia e compromette la coesione economica e sociale tra le diverse regioni CEE (è prevedibile, stante la situazione attuale, la cessazione dell'attività di centinaia di migliaia di aziende in aggiunta a quella del recente passato di oltre 231 mila unità produttive), con l'aumento della disoccupazione e con la impossibilità di compensazione su altri versanti anche in crisi, per cui l'acritica accettazione delle direttrici Maastricht può causare la paralisi dell'economia nazionale;

la nuova Politica Agricola Comune richiede modifiche radicali e complessive;

in questo contesto, particolarmente nel Mezzogiorno d'Italia, il destino del settore, inaccettabile, appare quello del *set aside*, cioè dell'abbandono progressivo delle campagne, anche per l'impossibilità di operare ristrutturazioni aziendali finalizzate strategicamente a produzioni che possano avere mercato internazionale;

la crisi del settore è conseguenza dell'inesistenza di programmi chiari e di ritardi imputabili ai vari livelli istituzionali cui competono gli interventi relativi;

la caduta dei prezzi e le conseguenze negative imputabili alle calamità naturali e alle omissioni politiche, rende l'economia agricola assolutamente incapace, se le linee della Politica Agricola Comune dovessero essere mantenute ferme, a fronteggiare le gravissime, incontestabili, emergenze,

impegna il Governo:

ad una politica in sede comunitaria tendente alla valorizzazione delle produzioni mediterranee nonché al riequilibrio della distribuzione delle risorse tra produzione agricola ed altri comparti nonché allo snellimento delle prassi burocratiche;

sul piano nazionale ad interventi diretti alla razionalizzazione del problema agricolo e di quello agro-alimentare italiano nel suo complesso, al fine di determinare la competitività delle nostre aziende;

a porre allo studio una legge pluriennale di spesa che abbia come fine una diversa impostazione dell'intervento pubblico;

alla riforma del credito agrario, che consenta lo sviluppo della capacità imprenditoriale e sia svincolato totalmente dal sistema delle garanzie reali;

alla tutela e alla valorizzazione della produzione italiana anche dal punto di vista della commercializzazione;

ad un programma complessivo di interventi che, con il superamento delle debitorie gravanti sulle imprese, possa consentire ristrutturazioni aziendali in coesione con gli indirizzi comunitari;

ad una politica che, anche al fine di consentire una impostazione unitaria dei problemi del paese, abbia come fine il coordinamento delle iniziative regionali, condizione essenziale per evitare che l'articolo 198 A del Trattato, che prevede il Comitato delle regioni, si risolva in un presupposto di squilibrio delle politiche nazionali;

a porre allo studio una modifica delle leggi agrarie al fine di consentire le maggiori circolazioni del bene terra;

ad incentivare con consistenti finanziamenti, ed in considerazione delle specificità, lo sviluppo economico-sociale delle montagne nonché a raccordare le imprescindibili esigenze di tutela dell'ambiente con lo sviluppo dell'economia rurale;

a consentire, con l'utilizzazione degli strumenti giuridico-costituzionali vigenti la massima partecipazione popolare alla decisioni sul Trattato Maastricht, che coinvolgono gli interessi dell'intero popolo italiano.

(1-00040) « Agostinacchio, Valensise, Servello, Tremaglia, Patarino, Caradonna, Cellai, Berselli, Nania, Gaetano Colucci ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, e i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente, per sapere — premesso che:

si è svolta la Conferenza Mondiale su Ambiente e Sviluppo (UNCED), a Rio de Janeiro, promossa dalle Nazioni unite, al fine di individuare strategie internazionali ed azioni comuni coordinate per raggiungere un equilibrio armonico tra esigenze di sviluppo socio-economico e di qualità della vita delle popolazioni, ed esigenze di protezione dell'ambiente globale e di qualità dell'ambiente: ciò che viene sinteticamente detto « sviluppo sostenibile »;

la CEE, sotto la presidenza italiana, ha fissato il 29 ottobre 1990, come obiettivo prioritario per i Paesi membri ed ai fini della protezione del clima globale, quello della stabilizzazione all'anno 2000 delle emissioni di anidride carbonica agli stessi livelli presenti nel 1990;

l'Italia, avendo fatto proprio questo obiettivo ancor prima di proporlo in sede CEE, in realtà, salvo le azioni operative previste dalle leggi 9 e 10 del 1991 (per altro ridimensionate sul piano finanziario dal precedente Governo), nulla di concreto ha poi fatto per il perseguimento di quell'obiettivo più volte verbalmente declamato in varie sedi internazionali;

l'Italia, pur avendo fatto proprio l'obiettivo suddetto, e pur proponendo avanzatissime posizioni nelle sedi internazionali, in realtà non possiede alle spalle una idonea forza culturale, scientifica e di analisi-valutazione, essendo l'unico Paese industrializzato a non avere ancora un programma nazionale di ricerche sul clima globale e sulle interconnessioni tra problemi dell'energia, problemi dello sviluppo e problemi del clima, tanto da rischiare di essere poco credibile sui tavoli internazio-

nali dove si proclamano queste avanzatissime posizioni senza sapere se, poi, in realtà le azioni conseguenti siano fattibili nel contesto italiano;

pur possedendo l'Italia i valori più bassi di emissione di anidride carbonica *pro-capite* di tutti i Paesi sviluppati ed i valori più bassi di consumi energetici *pro-capite* fra i sette Paesi più industrializzati del mondo, nonché la migliore efficienza, insieme a Francia e Giappone, negli usi dell'energia, le misure da adottare per rendere compatibili le esigenze di sviluppo e quelle di qualità dell'ambiente non possono essere fondate sulla pura enunciazione di principi, che rischiano di essere demagogici se non si adottano le opportune strategie di intervento operativo in materia di politica energetica (soprattutto in relazione all'uso razionale dell'energia) e di politica internazionale (con particolare riferimento all'equità delle condizioni di concorrenza dell'industria italiana sui mercati internazionali);

tutti i problemi di compatibilità sviluppo-ambiente, di sviluppo sostenibile, di analisi della linea politica che su questi temi l'Italia adotterà dopo la Conferenza di Rio, devono trovare spazio di dibattito e di decisione nella idonea sede istituzionale italiana, qual è, il Parlamento —:

se il Governo non ritenga necessario ed urgente, anche per la stessa credibilità dell'Italia nel contesto internazionale, varare quanto prima un programma nazionale di ricerca su energia e clima globale, che, oltre a sviluppare adeguate competenze nel Paese (attualmente esigue e del tutto insufficienti), possa essere il pragmatico supporto tecnico e conoscitivo per la definizione, da un lato, di una politica ambientale nazionale sui temi globali, e dall'altro, di obiettivi adeguati per lo sviluppo sostenibile, nonché per la realizzazione delle conseguenti azioni operative necessarie;

come il Governo italiano intenda concretamente operare per raggiungere l'obiettivo della stabilizzazione all'anno 2000

delle emissioni di anidride carbonica agli stessi livelli presenti nel 1990;

se il Governo italiano non ritenga opportuno rivedere la propria posizione sul nucleare, iniziando a finanziare le attività di ricerca per lo sviluppo dei reattori innovativi;

se il Governo italiano intenda introdurre la « *energy-carbon tax* », anche in assenza di analoghe iniziative negli altri Paesi industrializzati, e, in caso affermativo, come intenda utilizzare i proventi di tale tassa.

(2-00140) « Pellicanò, Gorgoni, Rizzi, Bonomo, Guglielmo Castagnetti, Paggini, Sbarbati Carletti ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

come è stato opportunamente sottolineato dal Centro di coordinamento dei comitati milanesi, sempre più numerosi sono i settori in cui l'intervento dello Stato si rende necessario e più incisivo: tra questi settori emergono la questione dell'ordine pubblico interno e della quasi incontrollata immigrazione dai paesi extracomunitari;

i due fenomeni appaiono strettamente collegati ed il MSI-destra nazionale non ha mai mancato di rimarcare le gravi deficienze dell'attuale sistema cui si vorrebbe demandare la tutela dell'ordine pubblico, nonché le pesanti minacce che incombono sulla pace e sulla prosperità del comune di Milano, per la presenza clandestina di numerosi extracomunitari, spesso disponibili a lasciarsi orchestrare dalla malavita locale per ogni genere di attività illecite;

la criminalità organizzata tende, sempre di più, ad estendere il proprio controllo sulla città, affermando il proprio dominio soprattutto nei quartieri di Milano, in cui lo Stato è stato oramai completamente estromesso, quali quelli — ormai tristemente famosi — del Quarto Oggiaro, Stadera e Ponte Lombro;

in detti quartieri, la malavita impone la sua legge attraverso una serie di minacce, ritorsioni e violenze ed occupa spesso immobili pubblici e spazi comuni per farne depositi di refurtiva, di droga o basi per operazioni illecite;

la diffusione della criminalità crea un clima di timore e di omertà sempre più pesanti, favorendo, quindi, l'impunità degli atti illeciti: infatti, quelle poche iniziative assunte dalle associazioni di categoria per reagire ai ricatti subiti, non sempre — anzi quasi mai — hanno dato i risultati sperati;

la prostituzione ed il suo sfruttamento sono tra le più gravi manifestazioni della malavita milanese: la presenza di extracomunitari che esercitano questa attività è ormai giunta a livelli allarmanti, facendo del fenomeno, un tempo circoscritto, una delle fonti economiche più ricche della criminalità milanese —:

se i ministri interpellati non ritengano di dover intervenire immediatamente, per porre fine alla diffusione dei fenomeni denunciati, agendo soprattutto su quelle che, comunemente, se ne reputano le cause principali;

in particolare — come propongono gli stessi cittadini milanesi — se non sia doveroso adottare drastici provvedimenti per:

- 1) potenziare e riorganizzare le strutture periferiche di vigilanza;
- 2) garantire un maggior coordinamento tra le forze di polizia;
- 3) ottenere una più attiva collaborazione da parte dei cittadini, preservandoli da qualunque minaccia o ritorsione;
- 4) dare soprattutto un'interpretazione più restrittiva della cosiddetta « legge Gozzini » che ai più è apparsa eccessivamente garantista e sicuramente una delle principali cause della recidività nei reati;
- 5) ispirare la politica di immigrazione al principio della compatibilità, fra il

numero di immigrati e l'effettiva disponibilità di lavoro e di posti di accoglienza;

6) effettuare continui controlli per verificare la legittimità delle attività lavorative svolte dagli extracomunitari, e ciò sia in ordine alla normativa penale quanto a quella fiscale;

7) procedere all'immediato rimpatrio degli immigrati che praticano o sfruttano la prostituzione;

8) sanzionare severamente la condotta dei gestori o proprietari di alberghi e pensioni che consentono che nei propri locali si svolgano attività di meretricio;

9) consentire lo stanziamento nel territorio metropolitano solo a quei gruppi di nomadi o di individui ad essi appartenenti le cui fonti di reddito siano provate come lecite;

10) rendere le comunità nomadi garanti dei comportamenti sociali dei loro membri, pena l'espulsione definitiva delle stesse dal territorio.

(2-00141)

« Servello ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il *Ministro degli affari esteri*, per sapere — premesso che:

il 5 aprile scorso il regime iraniano, violando le convenzioni internazionali ha violentemente bombardato una base della resistenza iraniana;

negli ultimi mesi, e in seguito alle sempre più frequenti e grandi manifestazioni popolari antigovernative, il regime iraniano ha intensificato la sua politica repressiva, ripreso le esecuzioni capitali in pubblico e dato il via ad una vasta ondata di arresti e fucilazioni dei simpatizzanti dei Mojahedin;

il 15 giugno *Amnesty International* ha denunciato le esecuzioni sommarie e gli arresti in massa in Iran;

il Parlamento Europeo nella sua ultima risoluzione (B3-0839/92) si è appellato alla comunità internazionale, alla Commis-

sione, al Consiglio e ai Governi europei per prendere ogni iniziativa per garantire il rispetto dei diritti umani e della libertà in Iran —:

1) se il ministro degli affari esteri condivide la presa di posizione del portavoce dello stesso ministero rilasciata alla stampa il 4 luglio scorso, in cui si afferma: « Il Governo italiano (...) conferma la propria volontà di mantenere proficue ed amichevoli relazioni con la Repubblica islamica dell'Iran »;

2) se e quando questa politica sia stata ratificata dal Parlamento italiano, come viene affermato nel succitato comunicato della Farnesina;

3) quale sia la posizione del Governo italiano rispetto alle continue e gravissime violazioni dei diritti umani in Iran;

4) quali iniziative intenda assumere il Governo riguardo alla profonda preoccupazione recentemente espressa da 377 parlamentari italiani in una lettera al Segretario Generale dell'ONU sulla situazione dei diritti umani in Iran e alla loro solidarietà con il popolo e la resistenza iraniani.

(2-00142) « Bonino, Pannella, Elio Vito, Ciccimessere, Taradash, Rapagnà ».

Il sottoscritto chiede di interpellare, il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dei trasporti, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

dal verbale n. 8 della « riunione della Commissione Amministratrice dell'Azienda Tranvie Municipali del 4 maggio 1992 sul progetto della metropolitana torinese si leggono le seguenti gravissime dichiarazioni del Commissario delegato ingegner Sergio Nicola: « guai se si faranno queste scelte dimenticando quello che è il prezzo per cui uno degli elementi su cui è stata fondata la scelta era anche il costo, nel momento in cui noi andiamo a stravolgere questo costo per delle ragioni che sono valide, perché passare da un'indicazione di

meno di 1.000 miliardi a 1.400 miliardi è stravolgere le condizioni economiche, addirittura stravolgere potenzialmente la fattibilità dell'opera, avete visto il piano finanziario che dice che il Comune fino a tante centinaia di miliardi può accontarlo oltre a queste centinaia di miliardi non può accontarlo e l'opera potrebbe anche non essere realizzata. Allora noi avevamo l'autorità di modificare in maniera così sostanziale le caratteristiche economiche dell'incarico che ci era stato assegnato? »;

la strana procedura seguita dalla civica amministrazione di Torino in ordine alla scelta del sistema di metropolitana da realizzare parrebbe integrare una grave fattispecie di precostituzione del soggetto destinato ad assicurarsi la realizzazione dell'opera, in questo caso la società Fiat, senza ricorso a gara internazionale ex normativa CEE;

tale vicenda riecheggia irresistibilmente, a parere dell'interrogante, le vicine vicende milanesi oggetto dell'inchiesta giudiziaria sulle tangenti;

la collocazione del deposito delle vetture e dell'officina della nuova metropolitana pare finalizzata esclusivamente alla valorizzazione di aree Fiat in territorio comunale di Collegno;

su tutta questa materia risulta che il Consigliere comunale di maggioranza ragionier Gaiotti, appartenente al Gruppo Consiliare della DC, ha presentato un dettagliato esposto alla procura della Repubblica di Torino —:

quali urgenti provvedimenti intendano adottare in ordine ai gravi fatti sopra esposti che gettano una sinistra luce sulle modalità di realizzazione di un'opera attesa da decenni dai torinesi e che le « strane » modalità seguite dalla civica amministrazione torinese rischiano di non far partire mai a causa di intervento dell'Autorità Giudiziaria;

se non si intenda istituire con urgenza una commissione di indagine sulla

realizzazione della metropolitana di Torino.

(2-00143)

« Borghezio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per sapere — premesso che:

venerdì 9 luglio 1992, i carabinieri intervenendo all'interno dello stabilimento Alfa Lancia di Arese arrestavano alcune lavoratrici e lavoratori dello stabilimento tra i quali Renzo Canavesi e Corrado Delle Donne, due tra gli esponenti più noti del Cobas dell'Alfa di Arese;

contemporaneamente una decina di guardie giurate che prestano servizio all'interno dell'azienda guidati dai signori Zapponi, Zaiotti e Stannu operavano quello che gli interpellanti definiscono un vero e proprio sequestro di persona nei confronti dell'onorevole Emilia Calini Canavesi impedendole di uscire dallo stabilimento per potere andare a chiedere spiegazioni dell'accaduto ai responsabili delle forze dell'ordine;

da tempo la direzione aziendale dopo l'acquisto da parte della FIAT della società Alfa Lancia, ordisce manovre e provocazioni tentando a più riprese di licenziare gli aderenti al Cobas —:

se non ritengano di dovere intervenire nei confronti dei responsabili dei carabinieri e della direzione aziendale per fare cessare tali gravi comportamenti lesivi dei diritti democratici e sindacali dei lavoratori e quali provvedimenti intenda adottare il ministro dell'interno nei confronti delle guardie giurate responsabili del sequestro dell'onorevole Calini Canavesi anche a difesa, oltre che dei suoi diritti di cittadina, delle prerogative e della dignità di parlamentare liberamente eletta dal corpo elettorale.

(2-00144) « Crucianelli, Azzolina, Calini Canavesi, Bolognesi, Muzio, Carcarino, Renato Albertini, Bergonzi, Melandri, Mita ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

POLI BORTONE, IGNAZIO LA RUSSA, ROBITANI e SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che in data 8 luglio 1992, il sottosegretario alle poste e telecomunicazioni rispondeva all'interrogazione Poli Bortone 5-00017 concernente la scelta da parte del Garante per l'emittenza radio televisiva di una società privata per effettuare rilevamenti e registrazione sistematica dei dati necessari all'esercizio dei suoi compiti di vigilanza in materia pubblicitaria;

che dalla risposta sono emersi gravi elementi degni di ulteriore approfondimento —:

a) se, a fronte della risposta ministeriale in cui si sostiene che « l'attività del Garante non è soggetta a controlli da parte del Ministero », attività che andrebbe invece a parere degli interroganti ricondotta al controllo generale insieme a quella auspicabile dell'attuale controllo della Camera da parte della Corte dei conti, non si debba ritenere che le spese connesse a tali attività debbano essere soggette ai normali controlli, politici e contabili, per verificarne la congruità, la opportunità e la convenienza, soprattutto in un momento in cui si chiedono enormi sacrifici economici persino alle fasce più deboli della popolazione;

b) se la formulazione del comma 16 dell'articolo 31 della legge n. 223 del 1990, (segnalazioni da parte dei Circostel « senza ritardo ») non debba essere correttamente intesa nel senso che tali segnalazioni di violazione possano essere fornite solo attraverso una rilevazione continuativa, e dunque risulti inesatta l'affermazione contenuta nella risposta ministeriale che

« non rientra tra i compiti dei Circostel la rilevazione continuativa dei dati e degli indici necessari »;

c) a chi faccia capo la società AGS ITALIA SPA « scelta » dal Garante (a tale quesito il Ministero non ha dato ancora risposta);

d) i motivi per i quali la convenzione stipulata con la AGE ITALIA SPA sia « costata » lire 142 milioni per i primi quattro mesi (settembre-dicembre 1991) e, lire 491 milioni per i secondi quattro mesi (gennaio-aprile 1992);

e) se il frazionamento in due convenzioni (gennaio-febbraio 1992 per 238 milioni e marzo-aprile 1992 per 257 milioni) non debba essere attribuito così come gli interroganti ritengano alla volontà di sfuggire all'obbligo di sottoporre l'impegno di spesa al Consiglio di Stato come previsto per importi superiori ai 300 milioni di lire;

f) i motivi per i quali la successiva convenzione stipulata per il 1992 ammonta a lire 1.463.500.000 e se in questa, come sembrerebbe, non sono compresi i primi quattro mesi del 1992 per i quali sono state stipulate due convenzioni per il già citato importo globale di lire 491 milioni;

g) infine, se non si debbano individuare illeciti gestionali nei fatti suddetti e, in caso affermativo, se non si debba procedere a rivedere la posizione dell'attuale Garante. (3-00156)

TATARELLA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

durante il dibattito in consiglio comunale a Milano è stato denunciato che un « Santuario della finanza » avrebbe assoldato un colonnello dei carabinieri in pensione per indagare sul conto del giudice Di Pietro nel tentativo di trovare qualcosa per screditarlo nel corso dell'indagine milanese;

il giudice Di Pietro in questo particolare momento rappresenta l'ansia di pulizia e di moralizzazione degli italiani tutti —:

se siano già state avviate le indagini sul caso e se si ritenga opportuno riferire immediatamente, in merito, al Parlamento.

(3-00157)

PINZA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

da notizie anche recentemente diffuse dalla stampa nazionale si evidenzia un dissesto di notevole importo (stimato in 400 miliardi) della Fidifin Italia spa, facente capo al dottor Giuseppe Gennari;

tale dissesto coinvolge privati ed imprese che risultano aver investito somme per un importo superiore a lire 650 miliardi;

recentemente la Fidifin Italia spa ha depositato ricorso al tribunale di Firenze per l'ammissione alla procedura di concordato preventivo, con cessione di beni —:

1) se la società Fidifin Italia (e le collegate società Fidifin Bologna spa, Fidifin Piacenza spa e la Fidifin Livorno spa, di cui si avvaleva) era in possesso delle necessarie autorizzazioni e dei requisiti di legge per la sollecitazione del pubblico risparmio e la gestione del medesimo per conto dei sottoscrittori;

2) se risponda a verità l'affermazione secondo la quale la CONSOB richiese ed ottenne nel 1988, 1989 e 1991 notizie sul tipo di attività da essa Fidifin svolta al proposito;

3) se sia vero che nelle modalità di raccolta del risparmio il costo della rete di vendita Fidifin fosse notevolmente elevato, rispetto alla media del settore, a cagione della elevata entità delle provvigioni, finalizzato ad un anomalo incentivo alla raccolta anche se a costi antieconomici;

4) se la Banca d'Italia abbia assunto o intenda assumere iniziative dirette ad accertare la regolarità, l'opportunità e l'effettivo sviluppo di tutte le operazioni di affidamento a favore delle società del cosiddetto « Gruppo Gennari » (in particolarità Parfina spa), con particolare riguardo alle operazioni di costituzione di pegno su titoli;

5) se, nel rispetto dell'autonomia dell'indagine giudiziale, non ritenga sia opportuno che i competenti organi della Banca d'Italia, della CONSOB e del Ministero, per la miglior tutela dei risparmiatori e la chiarezza dei rapporti, esprimano una motivata stima tecnica sull'effettivo valore dei titoli quotati in borsa e costituenti il patrimonio del « Gruppo Gennari » attesa la difformità esistente fra la quotazione di borsa del pacchetto (17 per cento) Bonifiche Siele (per lire 80 miliardi) e quella della perizia di parte Fidifin, prodotta nella procedura di ammissione al concordato (270/320 miliardi);

6) se e quali iniziative si intendano assumere a tutela dei risparmiatori in considerazione anche del fatto che trattasi in numerose ipotesi di persone che hanno investito in tali operazioni le loro (spesso) uniche disponibilità. (3-00158)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

RUTELLI, PIERONI, MATTIOLI, RONCHI, SCALIA e BETTIN. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

è già stata presentata dall'onorevole Maurizio Pieroni l'interrogazione n. 4-00829;

il consiglio comunale di Civitanova Marche (MC) ha autorizzato la realizzazione dell'impianto di decoibentazione, di cui all'interrogante in premessa, per le carrozze delle ferrovie dello Stato contenenti amianto presso lo stabilimento della società Sgi;

presso l'impianto della Sgi, localizzato nel centro di Civitanova, saranno comunque trattate ogni mese 4 mila chilogrammi di scorie d'amianto, sostanza notoriamente cancerogena;

le precauzioni adottate nel progetto dell'impianto non garantiscono l'assenza di rischi, in quanto nessuna valutazione tecnica nelle relazioni allegate al progetto ha dato assicurazioni in proposito —:

se non ritengano necessario intervenire immediatamente per bloccare la realizzazione dell'impianto nel centro di Civitanova e quanto meno farlo localizzare fuori della città in modo da evitare l'impatto sulla salute dei cittadini. (5-00118)

TORCHIO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del 1991 il Parlamento ha approvato due importanti leggi quadro per il settore commerciale: 1) legge 28 marzo 1991 n. 112 « Norme in materia di commercio su aree pubbliche »; 2) legge 25 agosto 1991 n. 287 « Aggiornamento della

normativa sull'insediamento e sull'attività dei pubblici esercizi »;

entrambe le leggi sono in attesa dell'approvazione del regolamento esecutivo per poter essere compiutamente applicate;

il regolamento della legge n. 112 del 1991 doveva essere deliberato entro il 28 settembre 1991, e quello della legge n. 287 del 1991 entro il 18 marzo 1992;

la mancanza di questi due strumenti esecutivi provoca pesanti ripercussioni sullo svolgimento delle attività ambulanti (n. 112 del 1991) e pubblici esercizi (n. 287 del 1991) che, complessivamente, rappresentano un terzo delle attività commerciali del nostro Paese;

si è determinato il blocco delle nuove autorizzazioni e l'impossibilità di applicare i concetti innovativi contenuti nelle anzidette normative;

inoltre il costo economico di questa situazione sta diventando sempre più pesante: riduzione degli investimenti nel settore dei bar e della ristorazione, impossibilità di creare nuovi mercati o di ristrutturare gli esistenti, forte contrazione dei subingressi;

è una situazione di pesante stallo dalla quale le categorie interessate vogliono uscire presto, per ridare dinamicità a questi importanti settori dell'economia nazionale —:

quali interventi intenda assicurare per una rapida emanazione dei regolamenti esecutivi delle due leggi. (5-00119)

LETTIERI e GIANNA SERRA. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

le dismissioni del vasto patrimonio immobiliare pubblico non possono e non devono costituire una svendita né un regalo per quanti sono in attesa di cogliere il « lauto boccone »;

una razionale politica di dismissione deve portare ad un incremento delle en-

trate dello Stato il cui debito ha raggiunto livelli di assoluta intollerabilità;

necessita un'accurata valutazione dell'effettivo valore dei singoli beni da cedere, siano essi dello Stato, delle aziende autonome o degli enti pubblici economici e territoriali;

la vendita, di tale vasto patrimonio, deve avvenire solo in presenza di un effettivo vantaggio per l'erario, di una reale impossibilità a destinarli ad uso pubblico, di limpidi criteri di cessione;

sul vasto patrimonio delle Ferrovie dello Stato e delle Ferrovie in concessione risultano agli interroganti voci di vendite di puro favore ad alcuni grandi gruppi che avrebbero possibilità di realizzare forti speculazioni, in quanto, con la norma prevista dal decreto sulla finanza locale, il Ministro delle finanze avrebbe il potere di

cambiarne la destinazione di uso in spreco dei poteri che la legge n. 142 attesta ai consigli comunali;

in attesa delle dismissioni è urgente adeguare il canone dei molti beni attualmente fittati a cifre assolutamente irrisorie e certamente non rispondenti a quelle del libero mercato —:

se non intenda:

a) coinvolgere, nell'accertamento del valore e nella valutazione di un eventuale possibile uso pubblico di tale vasto patrimonio, non solo gli uffici tecnici erariali e la Corte dei conti, ma anche le regioni ed i singoli comuni sul cui territorio insistono i singoli beni da dismettere;

b) dare in merito specifiche direttive a tutti gli enti a qualsiasi titolo interessati alle dismissioni per evitare la dilapidazione dei beni dello Stato e, quindi, della collettività. (5-00120)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

—

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ancora una volta, a Capri, il signor Nunzio Giuliano si è visto consegnare il foglio di via;

lo stesso, da anni, ha spezzato pubblicamente ogni legame con i clan camorristici;

per il questore di Napoli, Mattera, si tratta invece di « un criminale come un altro » e che « il fatto che si sia dissociato è solo un problema suo », come si rileva dalla stampa napoletana;

il fatto che un'autorità di Polizia faccia tali affermazioni, che l'interrogante ritiene gravi, nei confronti di dissociati può, invece, scoraggiare defezioni da organizzazioni malavitose —:

i motivi che sottendano queste misure restrittive nei confronti di chi non risulta avere ormai più conti in sospeso con la giustizia né contatti con clan camorristici;

quali iniziative ritenga di dover assumere, non esclusi eventuali provvedimenti disciplinari, nei confronti del questore. (4-03250)

MATTEOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la stampa ha pubblicato la notizia che il magistrato fiorentino sta indagando sulla vicenda relativa allo smaltimento dei fusti nocivi delle navi Karin B e Deep Sea Carrier —:

se risulti a quanto ammonti l'importo, relativo al pagamento per straordinari e reperibilità, elargito ai dipendenti della USL 13 di Livorno;

se sia vero che sono stati pagati, dalla USL 13 di Livorno, straordinari e reperibilità (festivi, notturni e diurni nell'orario di lavoro) addirittura al personale amministrativo;

chi abbia gestito tutta l'operazione e se risponda a vero che anche il coordinatore amministrativo ha percepito un importo per la reperibilità;

se quanto sopra risponda a vero, se non ravvisino estremi di reati e se non intendano intervenire anche in considerazione del fatto che l'intera operazione è costata allo Stato centinaia di miliardi.

(4-03251)

SANGIORGIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento ministeriale, è stata sancita la fusione, a partire dall'anno scolastico 1992-1993, dei circoli didattici di piazza Gasparri e di via Fabriano 4, con conseguente soppressione della direzione didattica di Piazza Gasparri — Milano;

dai cittadini della zona n. 8 e dalle sue istituzioni rappresentative, Consiglio scolastico distrettuale, Consiglio di zona, tale provvedimento, nei termini che lo caratterizzano, non è stato condiviso ed accettato causa:

a) la particolare configurazione territoriale dell'intera circoscrizione n. 8, divisa dalle FNM Milano/Seveso e dall'arteria viaria a scorrimento veloce di viale E. Fermi/viale Rubicone in tre distinte e separate entità non solo territoriali, ma anche socio-ambientali;

b) la particolare collocazione nel quartiere Comasina che è periferica non solo rispetto alla città, ma alla stessa circoscrizione n. 8;

tali entità urbanistiche non vanno private, pur condividendosi la necessità di razionalizzare le strutture scolastiche sottoutilizzate, di strutture importanti come quelle della scuola pubblica, ma, proprio

per la particolare configurazione territoriale e socio-ambientale, rafforzate e qualificate;

il Consiglio scolastico distrettuale ed il Consiglio di zona hanno proposto in alternativa la costituzione di n. 3 circoli didattici così articolati:

a) Circolo didattico del quartiere Affori comprendente le scuole elementari di via Iseo, di via Fabriano e di via Scialoia e le scuole materne statali di via Scialoia e di via P. Rossi;

b) Circolo didattico del quartiere Sruzzano comprendente le scuole elementari di via dei Braschi, di via Dora Baltea e la scuola materna statale di via Dora Baltea;

c) Circolo didattico del quartiere Comasina comprendente le scuole elementari di Piazza Gasparri, di via Gabbro e la scuola materna statale di via Ciccotti, garantendo la direzione didattica in piazza Gasparri;

tale proposta non del tutto equilibrata, se si considera il criterio meramente numerico, risponde ai problemi socio-urbanistici della zona e non modifica in alcun modo il principio — pur diffusamente criticato — della razionalizzazione in quanto il numero delle direzioni didattiche rimarrebbe invariato rispetto a quelle previste dal DM —:

se non intenda modificare la proposta iniziale, tenendo conto delle particolari caratteristiche sociali e territoriali e dei pareri espressi dalle istituzioni della zona.
(4-03252)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e della difesa.* — Per sapere:

quale risposta intendano dare ad una domanda che gli abitanti di Peghera (frazione di Taleggio — Bergamo) si pongono da diverso tempo, da quando improvvisamente 18 abeti lungo il viale del cimitero sono stati arbitrariamente abbattuti nel novembre del 1987 e quali siano le responsabilità, che devono essere duramente con-

dannate e colpite. Si trattava di abeti piantati da oltre 70 anni sul viale del cimitero in ricordo dei Caduti della Grande Guerra; sul tronco di ogni albero vi era una targhetta con il nome di un Caduto nella Guerra 1915-1918. Era un viale consacrato al ricordo dei soldati di Peghera, sepolti nel vicino cimitero ed era considerato da tutti, con molto rispetto, il viale della Rimembranza. L'iniziativa di piantare gli abeti era partita da un'insegnante di allora, la Medaglia d'Oro Clotilde Aceti Offredi, che aveva avuto due figli Caduti in guerra.

Il cavaliere **Ferdinando Corticelli**, cittadino di alto prestigio, molto legato per motivi affettivi alla terra nativa di Peghera, cercò inutilmente spiegazioni, denunciò con esposti alle autorità locali quanto era avvenuto ed in particolare si rivolse al sindaco di Taleggio, signor Angelo Curnis, contestando con decisione il taglio abusivo che offendeva la memoria dei nostri Caduti in guerra, violava ogni regola paesaggistica e, a tutti gli effetti, doveva essere considerato un atto illecito che offendeva i cittadini di Peghera. Ma il sindaco non rispose e successivamente l'amministrazione comunale decise, con delibera del Consiglio, di mettere nuovi alberi che appaiono delle piantine abbandonate e bruciate.

Dai Ministri competenti, anche per la vigilanza sugli atteggiamenti dell'amministrazione locale, per quanto riguarda il rispetto ai caduti e gli atti illeciti commessi senza alcuna autorizzazione e per la tutela dell'ambiente:

1) perché i 18 alberi siano stati abbattuti;

2) perché il sindaco abbia permesso una simile, iniqua ed illecita « operazione »;

3) quali autorizzazioni egli abbia concesso ed a chi, essendo gli alberi di proprietà del comune, come da tutti è stato ritenuto, per le ragioni stesse per le quali sono stati piantati;

4) perché il sindaco non abbia risposto alla lettera del cavalier Corticelli e a quanti lo hanno interrogato;

5) chi materialmente abbia portato via quei 18 alberi e a chi siano stati venduti;

6) quanti soldi siano stati ricavati dalla vendita e dove si trovino le fatture relative;

7) se la Guardia forestale abbia fatto gli accertamenti del caso;

se non si ritenga giusto, da parte dei Ministri chiamati in causa, un intervento deciso contro l'arroganza che sino ad oggi le autorità comunali hanno dimostrato, e se non ritenga di dover dare immediata risposta alle domande che sono state poste anche ripristinando il viale della Rimembranza con nuovi abeti idonei, dando così soddisfazione alla popolazione di Peghera. (4-03253)

GASPARRI, IGNAZIO LA RUSSA e BUTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso:

che si è verificato un grave episodio di guerriglia urbana la sera di martedì 7 luglio nel popoloso quartiere romano San Lorenzo a seguito dell'intervento di una cinquantina di appartenenti all'Autonomia che hanno impegnato polizia, carabinieri e guardia di finanza per alcune ore, allo scopo di impedire il soccorso di un pregiudicato ferito in un regolamento di conti —:

se risponda a verità che la sede di Autonomia in via dei Volsci è stata riaperta dopo che, con un apposito provvedimento della magistratura e quindi del Viminale, era stata chiusa definitivamente;

i motivi che abbiano impedito ai funzionari di polizia di procedere all'arresto dei teppisti che hanno rovesciato cassonetti, bloccato autobus, impedito la circolazione delle auto, usato violenza contro la forza pubblica. (4-03254)

GASPARRI, IGNAZIO LA RUSSA e BUTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la nuova manovra economica dovrebbe contenere l'aumento della imposta sui telefoni cellulari, considerati « beni di lusso » anche per coloro ai quali sono indispensabili per lo svolgimento della professione (medici, giornalisti, agenti di commercio, e altri);

la pubblica amministrazione e tutti gli enti ad essa collegati sono titolari di una buona fetta dei contratti di telefonia cellulare a vantaggio, spesso clientelare, di dirigenti e funzionari statali, giornalisti Rai e altri;

il nuovo gettito sarebbe in buona parte versato dallo Stato e quindi diminuirebbe notevolmente il beneficio economico che si vuole trarre —:

quanti contratti di telefonia cellulare risultino a carico dello Stato, delle regioni, delle province, dei comuni e degli enti pubblici. (4-03255)

CRUCIANELLI, MUZIO e CARCARINO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

la crisi del settore industriale scuote le fondamenta della economia di Trieste e rischia di portare alle estreme conseguenze il processo di degradazione e di industrializzazione che ha investito la città, provata anche nel settore commerciale e portuale;

versano in condizioni di grande difficoltà gli stabilimenti della Fincantieri ATSM e GMT;

è stata chiesta per la « Altiforni e terriere di Servola » l'amministrazione straordinaria ai sensi della legge del 3 aprile 1979, n. 95;

le misure urgenti che intenda adottare per:

a) ammettere « la Altiforni e ferriere di Servola » alla amministrazione straordinaria;

b) convocare tutte le parti interessate, tra cui decisiva l'ILVA, per accertare i reali termini dei rapporti societari e finanziari che hanno provocato la attuale situazione che presenta lati oscuri e denota l'esistenza di manovre e contrapposizioni per obiettivi non dichiarati;

c) impedire che nello stabilimento si effettuino operazioni sugli impianti che pregiudichino la produzione e il rapporto con i clienti;

d) fissare la data della conferenza regionale delle partecipazioni statali del Friuli-Venezia Giulia, prevista annualmente per legge e non convocata dal 1988;

e) avviare una serie di interventi per assicurare commessa al settore navalmeccanico e per potenziare il patrimonio produttivo di Trieste attraverso opportune riorganizzazioni, oculati investimenti ed innovazioni di processo e di prodotto utilizzando anche il potenziale di ricerca scientifica e tecnologica che Trieste stessa è in grado di offrire. (4-03256)

TRIPODI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Santa Marinella ha votato all'unanimità in data 11 luglio una convenzione con il consorzio Cosvitur — composto dalla Vania Srl, dalla cooperativa Cinque Monti, dalle Red. a rl — nella quale si prevedeva;

il recupero a destinazione albergo del castello di Santa Marinella;

l'ampliamento del porto di Santa Marinella;

un nuovo approdo turistico a Santa Severa;

stabilimenti balneari sulla costa;

si è voluto consapevolmente sino ad oggi non avviare alcuna ristrutturazione del castello di Santa Severa, pur dispo-

nendo di risorse pubbliche, lasciando in questo modo mano libera a speculazioni e progetti privati;

il consorzio Cosvitur si è costituito il 10 luglio e l'11 luglio il consiglio comunale ha deliberato sulla bozza di convenzione —:

se sia stata garantita la trasparenza e la concretezza degli atti amministrativi;

se e quale relazione esista fra la Cosvitur, i suoi dirigenti ed altre imprese economico-finanziarie che debbono realizzare altri progetti nel comprensorio, come le terme traianee e l'interporto di Civita-vecchia;

quale iniziativa il Governo intenda assumere per evitare un impatto ambientale distruttivo dei progetti ipotizzati nella bozza di convenzione approvata dal consiglio comunale di Santa Marinella.

(4-03257)

ROSITANI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

in data 28 gennaio 1992, l'amministratore straordinario della USL « Basso Tevere » (Terni) con delibera n. 37 disponeva la chiusura del reparto di pediatria, ostetricia e ginecologia del presidio ospedaliero di Amelia (TR);

il primario di ostetricia dello stesso presidio ha presentato, nei termini utili, ricorso al TAR dell'Umbria con il quale si denunciano carenze di ordine formale — mancanza del nulla osta da parte della Regione — e di ordine sostanziale, e cioè che, nella valutazione per la chiusura dei reparti, ritenuti rami secchi, non si è tenuto conto anche del presidio di Narni in quanto ricadente anch'esso nella USL « Basso Tevere »; in sostanza sarebbero stati seguiti criteri arbitrari e faziosi;

la delibera di cui sopra non tiene assolutamente conto del nuovo ospedale comprensoriale che deve sorgere in sostituzione dei presidi di Amelia e Narni (vedi piano di finanziamento complessivo del

1989 e comunicazione ufficiale del 7 marzo 1992 dell'assessore regionale alla sanità che indicava l'avvenuta convenzione con la Società incaricata della progettazione ed il versamento dei primi 2 miliardi entro il 31 marzo 1992);

nella stessa riunione del 7 marzo 1992, tenuta nel palazzo comunale di Amelia ed alla quale erano presenti oltre alla giunta comunale e all'assessore regionale alla sanità, anche l'amministratore straordinario della USL interessata e il direttore sanitario, si è deciso, in totale accordo, che qualora con l'utilizzo dei legittimi criteri di valutazione dovesse risultare che i reparti in questione, comunque, dovessero essere chiusi, il presidio di Amelia, in attesa dell'Ospedale comprensoriale, sarebbe stato arricchito dagli indispensabili reparti di cardiologia, urologia e broncopolmonologia;

la mattina del 28 marzo 1992 la dottoressa Fiorella Fazi, assistente di pediatria comprensoriale, inviata ad Amelia per sostituire la titolare assente per malattia, viene invitata telefonicamente da chi gerarchicamente poteva farlo, ad avviare il trasferimento dei bambini ricoverati in pediatria. Ordine che viene eseguito immediatamente con l'utilizzo delle autoambulanze. Proteste da parte delle mamme che rimangono ad Amelia e denunce alla magistratura da parte di alcuni cittadini;

lo stesso amministratore straordinario della USL, di fronte a tale incertezza e confusione, ritiene di intervenire in data 31 marzo 1992 protocollo n. 6238, per fare delle precisazioni: « La delibera n. 37 del 1992, e la successiva riunione con l'Assessore regionale alla Sanità del 7 marzo 1992, hanno creato una situazione di difficile interpretazione tale, comunque, da non provocare la chiusura dei reparti che pertanto rimangono funzionanti »;

in data 2 luglio 1992, come fulmine a ciel sereno, l'amministratore straordinario con le delibere nn. 553, 554, 555 decide la chiusura dei reparti in questione e ne

intima ai responsabili sanitari l'attuazione a partire dal 13 luglio 1992;

nelle delibere sopracitate, ovviamente, non vi è nemmeno la contestuale decisione di aprire i promessi reparti di cardiologia, di urologia e di broncopolmonologia;

risulta evidente la volontà di chiudere il presidio di Amelia, senza neppure la prospettiva dell'Ospedale comprensoriale visto che nel frattempo si è scoperto che mancano i finanziamenti;

si tratta di comportamenti assurdi, in netto contrasto con la difesa della salute dei cittadini dell'intero comprensorio, e che danno forza a coloro che rivolgendosi alla magistratura hanno denunciato: « che la chiusura del presidio sanitario di Amelia serve per favorire gli interessi di determinati privati con la vendita degli edifici » —;

se non ritenga di intervenire immediatamente: a) per bloccare un provvedimento decisamente discriminatorio e persecutorio non basando la sua *ratio* su elementi obiettivi; b) per aprire un'inchiesta sul colpevole quanto irresponsabile comportamento degli amministratori della USL del « Basso Tevere », i quali hanno agito in combutta con l'assessorato regionale alla sanità seguendo, a parere dell'interrogante, soltanto la logica di « interessi particolari » e di malaffare, ciò, in netto contrasto con i principi e le finalità della legge sanitaria; c) per evitare che lo stato di ansia e di protesta del personale dipendente e dell'intera popolazione possa sfociare in atti i cui effetti certamente andranno a ricadere sugli autori di tale illegittima situazione. (4-03258)

CRUCIANELLI e MANISCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sottufficiale della Marina militare Davide Cervia, esperto nella guerra elettronica, è « sparito » il 12 settembre 1990 a Velletri;

le indagini sin qui svolte dimostrano numerose contraddizioni ed inadempienze —:

a che punto siano le indagini;

se risulti quali siano le iniziative del magistrato;

se l'Interpol sia stata attivata e con quali risultati. (4-03259)

CRUCIANELLI e RENATO ALBERTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

si apprende da notizie stampa che il consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia avrebbe votato l'aumento dei propri emolumenti annuali da 30 a 100 milioni di lire a testa;

nel 1991 l'utile netto del Bds è sceso di 10,5 miliardi rispetto al 1990 e le sofferenze sono salite alle quote record di 1.149 miliardi;

il Bds è recentemente stato trasformato in Spa ma la quota pubblica è ancora levante —:

quali criteri economici di risparmio avrebbero informato la decisione del consiglio di amministrazione di aumentarsi del 300 per cento l'emolumento annuale;

se risulti che la Banca d'Italia sia in qualche forma intervenuta sulla questione. (4-03260)

CRUCIANELLI, SESTERO GIANOTTI, RAMON MANTOVANI e MELANDRI. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

40 profughi macedoni in età di leva e « disertori » vivono in gravi condizioni di disagio e di precarietà in località Rocca di Papa;

questi giovani hanno avuto accoglienza e solidarietà da parte della popolazione locale;

una delegazione di cittadini e di profughi si è recata presso « l'ufficio rifugiati ed immigrazione » della questura di Roma in via Genova, ma l'incontro con i funzionari si è dimostrato deludente ed evasivo;

dopo un secondo incontro i funzionari addetti hanno risposto che i profughi non hanno alcun diritto, perché non provenienti da zone conflittive e che per sfollati si debbano intendere unicamente coloro che a causa dei « bombardamenti sono rimasti privi di abitazione » —:

se il Governo non ritenga impropria la risposta dell'« ufficio rifugiati ed immigrazione », essendo evidente come la Macedonia sia in un'area geografica, la ex Jugoslavia, nella quale la guerra è all'ordine del giorno;

quali iniziative il Ministro intenda assumere per tutelare i diritti civili e sociali dei 40 giovani macedoni. (4-03261)

RAPAGNÀ, PANNELLA, BONINO, ELIO VITO, TARADASH e CICCIONESERE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia è il Paese europeo col più alto numero di veicoli per chilometro di strada; in particolare in Abruzzo, per la natura del territorio, la circolazione è maggiormente difficoltosa e pericolosa per l'incolumità e la salute stessa degli abitanti di talune zone;

l'Ente Ferrovie, contrariamente al buonsenso che vorrebbe rafforzato il servizio per alleggerire il carico stradale, ha soppresso una serie di fermate e treni locali, al servizio di una utenza non saltuaria (pendolari e studenti), che collegavano i centri rivieraschi tra Giulianova e Pescara con i centri maggiori della regione; in particolare si segnala:

1) la soppressione delle fermate nelle stazioni di Montesilvano, Silvi e Pineto, del treno n. 3222 delle ore 17.23 (dal 1° giugno 1992 ore 16.40) del locale diretto Pescara-Teramo. Dalle ore 16.00

alle ore 18.50 viene così a mancare qualsiasi treno locale che serva i tre centri suddetti;

2) la soppressione, antecedente alla suddetta, delle fermate nelle stazioni di Montesilvano, Silvi e Pineto, del treno n. 3208 delle ore 6.40 da Teramo per Pescara e del treno n. 3219 da Chieti per Teramo delle ore 13.35;

un gruppo di cittadini delle località interessate si è fatto promotore di una raccolta di firme per sollecitare il ripristino della precedente situazione, nonché il potenziamento del tratto Teramo-Pescara attorno alle otto del mattino —;

premesso che gli interroganti appoggiano pienamente l'iniziativa popolare e reclamano la riattivazione del servizio soppresso, quali siano state le valutazioni dell'Ente Ferrovie nel prendere le decisioni suddette;

in particolare l'eventuale analisi costi-benefici, nel sospetto che l'Ente preferisca, per motivi di ristrutturazione o anche semplicemente di immagine, una circolazione ferroviaria veloce, che colleghi luoghi lontani, con poche stazioni, ad una circolazione locale al servizio di comunità che hanno il solo torto di essere maggiormente sparse nel territorio;

se la linea di condotta strategica dianzi paventata sia anche quella del Ministro o invece intenda intervenire, con gli strumenti di sua competenza presso gli organi dirigenti delle Ferrovie dello Stato.
(4-03262)

MATTEJA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da tre settimane i comuni di Ceresole Reale e Noasca sono isolati a causa della frana che ha interrotto la strada statale n. 460 della Valle Orco;

per gli operatori commerciali e turistici la situazione che si è venuta a creare comporta gravissimi danni economici e di immagine;

preso atto delle scarse prospettive di interventi risolutivi a breve termine —:

quali misure si intendano intraprendere per affrontare in modo concreto la situazione che per gli abitanti dei due comuni interessati sta raggiungendo livelli drammatici;

se siano stati sollecitati tutti gli enti competenti affinché sia ripristinato il traffico, anche turistico, nel più breve tempo possibile sulla statale n. 460;

se non ritenga assumere opportune iniziative finalizzate ad un « esonero fiscale » per gli operatori commerciali e turistici dei comuni di Ceresole Reale e Noasca per la stagione in corso. (4-03263)

MARINO, CARCARINO, RUSSO SPENA e LENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a fronte della bancarotta della sanità in Campania e della voragine finanziaria creatasi nel settore, la giunta regionale ha adottato drastiche misure, ai fini del contenimento della spesa sanitaria, con il passaggio a « regime indiretto » dell'assistenza farmaceutica, della specialistica, degli esami diagnostici, dei trattamenti riabilitativi, nonché con il contingentamento delle ricette;

tali scelte costituiscono una vanificazione dei principi e criteri stabiliti dalla legge n. 833 ed un attacco allo stesso dettato costituzionale sul diritto alla salute;

rispetto ad una spesa sanitaria annua globale di circa 8000 miliardi di lire, la sola spesa farmaceutica ha comportato nel 1991 un onere di circa 1800 miliardi, che prevedibilmente si potrebbe attestare sui 2000 miliardi nel 1992;

i cittadini assistiti sono circa 5.800.000 in Campania, per i quali vengono compilate 56 milioni di ricette;

il 33 per cento degli assistiti esenti dal ticket consuma il 74 per cento della spesa farmaceutica;

il controllo delle ricette a mezzo dei lettori ottici, forniti dal Ministero della sanità alla regione, è effettuato per campione ed interessa solo poco più del 5 per cento delle ricette;

anche dopo quella che gli interroganti considerano la truffa delle fustelle del 1986, non è stata mai seriamente attivata una rete di controlli ai fini di evitare gli abusi nella ricettazione e nel consumo dei farmaci e le illegalità nella stessa esenzione dai tickets;

se intenda o meno il Governo — alla luce di quanto sopra esposto — adottare le necessarie misure ed iniziative per:

1) bloccare l'introduzione nel prontuario farmaceutico di nuovi farmaci sempre più costosi;

2) procedere ad una immediata revisione dei prezzi dei farmaci;

3) avviare una decisa azione per la revisione dello stesso prontuario farmaceutico ai fini della progressiva riduzione della spesa farmaceutica. (4-03264)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dei lavori per le Opere di integrazione dell'Acquedotto Sele-Calore-Galleria di valico Caposele-Conza appaltati in concessione dall'EAAP alla ATI prima mandataria Cogefar-Impresit, sono state intercettate numerose sorgenti di acqua sotterranea in contrada Pietra di Cola-Tredogge;

allo stato attuale hanno una portata complessiva di litri 570 al secondo e che proporzionalmente aumentano man mano che progrediscono le opere di scavo in galleria;

dette acque sotterranee al momento sono immesse nell'alveo naturale del Tre-

dogge, in sinistra Sele, e integrano il grave deficit idrico di detto importante fiume meridionale, di fatto prosciugato dall'EAAP anche attraverso captazioni abusive, mai concesionate da alcuno;

si ha il timore che queste acque saranno captate e aggiunte ai circa 4300 litri al secondo già incanalate dal suddetto Ente, il quale pubblicamente non fa mistero di questa intenzione, adducendo che esse fanno capo a quelle sorgenti Sanità per le quali è titolare di concessione ministeriale mai resa pubblica, nonostante sia stata più volte richiesta;

dette acque devono rimanere al Sele per assicurarne un minimo vitale;

chi ha scoperto acque sotterranee, ancorché di comprensorio non soggetto a tutela deve avvisare l'ufficio del Genio Civile, come è prassi, affinché si provveda ad accertare la quantità d'acqua rinvenuta, ribadendo e ritenuto che dette sorgenti rivestono i caratteri per essere iscritte negli elenchi delle acque pubbliche da far defluire nell'alveo del Sele —;

dal Ministro dei lavori pubblici se sia pervenuto all'ufficio del Genio Civile comunicazione della scoperta delle suddette acque;

dal Ministro dell'ambiente se non ritenga opportuno adoperarsi per la tutela dell'ecosistema del fiume Sele. (4-03265)

RAPAGNÀ, PANNELLA, ELIO VITO, CICCIOMESSERE, TARADASH e BONINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

un gruppo di giovani, assunti ai sensi della legge n. 113 del 1986 per un corso di formazione e lavoro dalla società cooperativa a responsabilità limitata SOGEA di Roseto degli Abruzzi, veniva obbligato, con la promessa di una successiva assunzione definitiva, a sottoscrivere un impegno a sborsare una quota di lire 7.500.000 ciascuno per divenire soci di una costituenda cooperativa denominata COGES;

trascorso il mese di prova i giovani recedevano dall'impegno senza versare alcuna quota;

in data 13 aprile 1992 la SOGEA sospendeva il contratto di formazione e lavoro con la motivazione che il rimborso del credito INPS, previsto dalla legge 113, era stato più volte richiesto, ma non ancora erogato —:

1) quale sia l'entità dei fondi erogati alla SOGEA ai sensi della legge n. 113 del 1986;

2) quale sia l'entità dei fondi erogati, ai sensi della medesima legge, al Consorzio di Montepagano di Roseto, cui la SOGEA è associata, nonché alle altre società cooperative a detto consorzio aderenti;

3) se la motivazione adottata dalla SOGEA per sospendere i contratti (mancato rimborso del credito INPS) risponda al vero;

4) se sia possibile accertare un eventuale impiego dei fondi, già erogati dal Ministero del lavoro, per la copertura delle quote della costituenda cooperativa COGES, non più sottoscritte dai giovani.

(4-03266)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, per i problemi delle aree urbane, di grazia e giustizia e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

nel marzo 1987, il Commissario Straordinario di Governo del Comune di Napoli nella persona dell'avvocato Linguiti, dava inizio ai lavori per il collettore fognario via Cinzia La Pietra;

questi lavori venivano eseguiti dal CORI (Consorzio Ricostruzione) formato dalle seguenti imprese: Lodigiani, Pizzarotti, Difis, Comaba ed altre imprese subappaltate;

alcune delle imprese citate sono state indiziate per tangenti in altre località;

tali lavori hanno creato gravi disagi e danni ai quartieri interessati (Bagnoli e Fuorigrotta), nonché provocato tre incidenti dei quali due mortali;

l'itinerario della condotta è stato terminato nel maggio 1990 ed attualmente esistono ancora due aree cantierizzate ed abbandonate, rendendo ancora più degradato il quartiere di Bagnoli;

le aree in questione sono la zona attigua alla stazione della metropolitana di Bagnoli che è diventata ritrovo di tossicodipendenti e discarica di rifiuti di ogni genere, tra l'altro occludendo una strada di primaria importanza per una zona riconosciuta altamente sismica; l'altra zona si trova sull'unico lembo di spiaggia che i cittadini del posto erano riusciti a salvare dalle varie speculazioni in atto;

detta spiaggia versa in condizioni pietose nonostante i cittadini del posto e la Circoscrizione avessero avuto promesse di un suo recupero sia dal Commissario Straordinario di Governo del Comune di Napoli che dall'ex Presidente della Provincia di Napoli, Piccolo;

sono ormai trascorsi oltre due anni che i lavori del collettore sono terminati ma le aree interessate sono rimaste abbandonate a un sempre più crescente degrado —:

quali iniziative urgenti e concrete intendano assumere nei confronti:

del Commissario Straordinario del Governo del Comune di Napoli, il quale ha disciolto il Consorzio Ricostruzione prima che avesse completato i lavori;

del Consorzio Ricostruzione che non ha portato a termine il suo impegno;

dell'Assessore ai Lavori pubblici del Comune di Napoli che ha accettato un'opera non completata;

dell'Assessorato all'ecologia della Provincia di Napoli che è preposto al controllo per le analisi batteriologiche delle acque reflue immesse nel collettore in questione e del Consorzio Autonomo del

Porto di Napoli che rilascia concessioni per parcheggi auto su aree demaniali vincolate dalla legge n. 1089 del 1939. (4-03267)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel corso degli anni intensive captazioni delle sorgenti del Sele hanno provocato la diminuzione della portata media del fiume da 13 mila litri al secondo (nel 1915) a circa 2 mila litri al secondo (nel 1992) con i conseguenti processi negativi, biologici ed ecologici dell'ecosistema;

pur considerando le giuste esigenze di acqua per usi civili e per le attività produttive delle popolazioni della Campania e delle Puglie, i prelievi e le captazioni degli anni 1970-90 hanno superato il livello di guardia della compatibilità tra le predette esigenze e le altrettanto legittime esigenze dei territori e delle popolazioni dell'Alto e Medio Sele, soprattutto da Caposele all'oasi di Persano, ricadente nei comuni di Campagna, Serre e Postiglione in provincia di Salerno;

come ampiamente riconosciuto e definito dalla legislazione vigente, nei bacini idrografici caratterizzati da eccessi di prelievi o da trasferimenti, sia a valle che oltre la linea di displuvio, tali da compromettere il minimo flusso vitale dei corsi d'acqua, le derivazioni devono essere gradualmente regolate fino al raggiungimento di un equilibrio soddisfacente;

la diminuzione della portata media del fiume Sele ed il depauperamento delle sorgenti del bacino, a causa della captazione totale delle sorgenti della sanità di Caposele da parte dell'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese e delle sorgenti Cantariello-Senerchiella ed altre in territori di Calabritto-Quaglietta e Senerchia ad opera del Consorzio Acquedotti Sele-Calore-Montestella, hanno già provocato gravi danni al sistema sociale ed economico della Valle del Sele con la previsione di essi, qualora non si provveda con urgenza ad adottare misure protettive —:

se non ritenga opportuno attivare iniziative atte:

ad impedire ulteriori prelievi e captazioni sia per effetto di concessioni in atto che di nuove;

a fissare una quota minima di restituzione al fiume Sele da parte degli acquedotti interessati di almeno il 10 per cento delle acque delle sorgenti captate e prelevate;

ad attivare con urgenza il reintegro idrico attraverso la realizzazione di invasi collinari e di altre opere di regimentazione naturali, come è già previsto dai progetti approvati e in parte già finanziati.

(4-03268)

RUTELLI, SCALIA, PAISSAN e PIERONI. — *Ai Ministri dei trasporti, del lavoro e previdenza sociale e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato hanno appaltato alla ditta Garibaldi il servizio camera, mensa e coperta delle navi traghetto tra Civitavecchia ed il Golfo degli Aranci;

in questo servizio sono coinvolte circa 500 persone;

risulta agli interroganti che le Ferrovie dello Stato abbiano intenzione di cedere la linea movimento passeggeri tra Civitavecchia e la Sardegna alla società Tirrenia, con sede a Napoli;

da circa un anno i passeggeri che da Civitavecchia vogliono recarsi in Sardegna usufruendo del meno costoso servizio di traghetti fornito dalle Ferrovie dello Stato non trovano posto in quanto la ricerca computerizzata dà sempre il « tutto esaurito » e così sono costretti a ricorrere alle più costose navi della Tirrenia;

tre mesi fa è stata disarmata la nave traghetto delle FS « Tyrsus »;

gran parte dell'economia di Civitavecchia, commerciale e turistica, è originata proprio dall'essere il più importante scalo per la Sardegna;

vi è il progetto di ampliamento del porto di Civitavecchia proprio per poter meglio svolgere questa funzione —:

quali iniziative intendano assumere affinché:

a) venga garantito il posto di lavoro alle persone che svolgono il servizio camera, mensa e coperta sulle navi traghetto delle FS e se non ritengano necessario che siano inquadrati alle dirette dipendenze delle FS;

b) non sia ceduto a privati il servizio di collegamento tra Civitavecchia e la Sardegna finora gestito dalle FS e se non ritengano necessario invece procedere ad un suo potenziamento e miglioramento.

(4-03269)

PAPPALARDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

molti carabinieri senza famiglia a carico, con meno di dieci anni di servizio, in particolar modo quelli effettivi a Comandi della Capitale, lamentano la mancata concessione da parte dell'ufficiale competente, della licenza speciale di trasferimento di giorni dieci, allorché vengono destinati da un reparto ad un altro nell'ambito della stessa città;

con circolare n. 30001/N12/SAS data 28 giugno 1989 il Ministero della difesa - Direzione Generale per i sottufficiali e militari di truppa dell'Esercito - 3^a divisione - 1^a sezione, ha precisato, tra l'altro, che il beneficio in disamina compete, nella misura di dieci giorni (dieci), al personale senza famiglia a carico con meno di dieci anni di servizio o per trasferimento nell'ambito della stessa sede di servizio —:

se ritenga opportuno un intervento chiarificatore, impartendo le conseguenti disposizioni, al fine di una corretta ed uniforme applicazione della normativa vigente, sull'intero ambito nazionale, onde evitare che la stessa, qualora erroneamente interpretata, dia luogo a discriminazioni

tra un carabiniere ed un altro che si trovino nella medesima posizione.

(4-03270)

TATARELLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che la decisione della SIP di sopprimere le direzioni di agenzia di Potenza e Matera e di trasferire circa 80 unità lavorative a Napoli, ha destato viva preoccupazione tra il personale dipendente;

che la Basilicata, tuttora priva di una direzione regionale, non può essere privata di tanti numerosi posti di lavoro non più recuperabili;

che quanto detto, se si verificasse, sarebbe prova della scarsa considerazione goduta dalla regione Basilicata nel settore del decentramento dei servizi, nonostante i precisi impegni assunti dal Governo in occasione della discussione della « mozione Basilicata » del settembre 1991;

quali utili concludenti e celeri iniziative il Ministro intenda assumere nei riguardi della direzione generale della SIP della Basilicata al fine di:

a) scongiurare i paventati ingiusti trasferimenti;

b) revocare la decisione certo dannosa di sopprimere le direzioni provinciali di Matera e Potenza;

c) decidere, invece, la istituzione della direzione regionale SIP della Basilicata.

(4-03271)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quando verrà rimessa in pagamento la pensione di vecchiaia in convenzione internazionale n. 50419604, categoria VO-S, di cui è titolare il signor Beniamino de Sisto, nato il 22 luglio 1926, il quale inoltrò domanda di ricostituzione il 31 dicembre 1991 (n. 382822) alla sede INPS di Caserta, pratica attualmente in tratta-

zione presso la sede regionale della Campania. (4-03272)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — considerato che dal novembre 1991 sono in corsa le operazioni contabili per l'erogazione del nuovo importo da parte del Reparto III del Servizio Rapporti e Convenzioni Internazionali della Sede Centrale dell'INPS — quanto tempo occorrerà ancora affinché venga ricostituita, ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 140 del 1985, e messa di nuovo in pagamento la pensione n. 50282484 Cat. VOS del signor De Benedictis Nicola nato il 22 ottobre 1920 residente in Gran Bretagna. (4-03273)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di vecchiaia in convenzione internazionale del signor Natonio Antonio nato il 10 giugno 1922, residente negli USA (riferimento 108851-5100 91 001499 della Sede regionale dell'INPS della Campania), anche in riferimento all'applicazione dell'articolo 6 della legge n. 638 del 1983. (4-03274)

TREMAGLIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato della pratica di aggravamento — iscrizione n. 4833417 — intestata al sottufficiale Gibbin Mario nato il 22 giugno 1935 in istruttoria presso l'Ospedale militare della Cecchignola - CMO - di Roma. (4-03275)

BOGHETTA, MELANDRI, RENATO ALBERTINI e BACCIARDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

già nella scorsa legislatura i deputati Donati e Serafini Massimo in distinte interrogazioni (n. 4-31521 e n. 4-31549) hanno sollevato il problema del potenziamento della base militare di Pisignano di Cervia. Nessuna delle due interrogazioni ha avuto risposta;

notizie provenienti dal Ministero della difesa confermerebbero la chiusura della base NATO di Rimini (aeroporto di Miramare). Già nella primavera scorsa il comandante della prima regione aerea, generale Maresio, aveva fatto un annuncio in questo senso durante un incontro con gli amministratori della regione Emilia-Romagna;

in una precedente occasione lo stesso generale Maresio aveva affermato: « atterrare a Miramare è come atterrare a Hong Kong. Per ridurre i rischi punteremo su Cervia »;

sulla base cervese si registrano infatti preoccupanti novità: su richiesta della regione e autorizzazione del Ministero della difesa è stato effettuato un sopralluogo per verificare lo stato e l'entità dei lavori fatti nell'aeroporto di Pisignano;

da tale sopralluogo è emerso che a Pisignano è in costruzione una imponente base militare che, a detta dei vertici militari, sarebbe destinata a diventare la base NATO più importante del Nord Italia;

da quanto è dato sapere l'opera più importante è la nuova centrale di comando in un bunker sotterraneo che sarà realizzato dal cavaliere del lavoro Carmelo Costanzo;

l'aeronautica militare prevede, inoltre, anche l'installazione di un sistema missilistico di difesa e un nuovo sistema missilistico per il decollo e l'atterraggio notturno;

alla luce di tutto ciò appare evidente che alla chiusura della base di Miramare sta corrispondendo l'espansione e l'ammmodernamento per nuove funzioni della base di Pisignano;

il potenziamento di Pisignano è peraltro già avvenuto in modo consistente e strisciante in questi anni. Gli investimenti già fatti ammontano a circa 7-8 mila miliardi, senza che nessuno se ne accorgesse. Coloro che sono riusciti a vedere i lavori parlano di un « complesso enorme

con almeno una ventina di *bunker* e un via vai di un migliaio di militari »;

le piste e gli *hangar* sono già stati in gran parte adeguati al probabile arrivo degli « Amx », o addirittura dei « Tornado » (che sono come noto aviogetti a doppia capacità: nucleare e convenzionale), al posto degli attuali « G91Y »;

a tutt'oggi la popolazione del comprensorio di Pisignano è tenuta all'oscuro dai progetti di cui sopra —:

se non ritenga di dover immediatamente sospendere i lavori in corso a Pisignano, dato che non essendo ancora discusso e tantomeno approvato il nuovo modello di difesa, il Parlamento e l'opinione pubblica si troverebbero di fronte ad un dato di fatto con ripercussioni pesantissime per la politica della difesa del nostro Paese;

se l'annunciata chiusura dell'aeroporto di Miramare di Rimini comporti il trasferimento a Pisignano dei sistemi d'arma, degli aerei e delle testate nucleari lì presenti;

se non ritenga di dover investire le Commissioni Difesa della Camera e del Senato, con una relazione dettagliata su tutto ciò che è avvenuto e sta avvenendo nella base di Pisignano, e se non ritenga di dover autorizzare una visita alla base da parte di una delegazione dei deputati e senatori componenti le Commissioni stesse;

se non ritenga infine incompatibile la presenza di una base militare strategica in una zona che già ha subito numerosi e tragici incidenti, che rappresenta uno dei più importanti poli turistici del Paese, che è caratterizzata da un'alta densità abitativa e di insediamenti industriali in particolare chimici e che quindi meglio si presterebbe per le ragioni suddette una riconversione della base di Pisignano in una struttura di Protezione civile.

(4-03276)

GASPARRI, IGNAZIO LA RUSSA e BUTTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che il coordinatore della rappresentanza sindacale Cignal della USL Roma 5, Gian Mario Patrizi, ha indirizzato all'amministratore straordinario della USL Roma 5, al coordinatore amministrativo, al direttore amministrativo, al capo servizio per il presidio multizonale, al responsabile del presidio multizonale la seguente lettera:

« Venuto a conoscenza che un dirigente del settore ambiente del presidio multizonale sta effettuando, in data odierna, servizio in territorio di Gaeta (Latina) e poiché questo comune non ricade fra quelli della provincia di Roma, bensì è sito fuori del territorio di competenza di questo presidio multizonale, questo sindacato chiede di sapere se per il citato servizio esistono formali richieste di intervento d'ufficio, oppure se trattasi di altro non attinente con i compiti di questo istituto.

Visto inoltre che detto servizio viene svolto con automezzo privato, si chiede se si sia ottemperato a quanto disposto dall'amministrazione circa l'uso dei mezzi privati, come da specifico ordine di servizio.

Ci si riserva di far valutare, eventualmente, all'autorità giudiziaria quanto riferito nel caso in cui vi siano ritardi nel fornire le notizie richieste o se queste non dovessero essere sufficientemente esaurienti » —:

quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti dei responsabili della violazione opportunamente denunciata dai lavoratori della Cignal. (4-03277)

TREMAGLIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che esiste a Chiari, in provincia di Brescia, un carcere nuovo e attrezzato che non viene utilizzato;

che i lavori di costruzione cominciati nel 1986 sono terminati oltre un anno fa;

che detto carcere mandamentale fu fatto costruire dal ministro di grazia e

giustizia e finanziato dal Ministero del tesoro;

che il costo del nuovo edificio ha superato i due miliardi e mezzo;

che attualmente non sembra esistano prospettive di apertura, essendo troppo piccolo per affiancare l'attività di altre Case circondariali e troppo grande per essere usato come « transito » delle persone arrestate dai carabinieri della locale stazione —;

con quali criteri sia stato costruito l'edificio carcerario, e quale fosse nei piani strategici la sua collocazione;

cosa si intenda fare della nuova costruzione;

se intenda accertare l'esistenza di responsabilità da parte di chicchessia per la decisione presa di costruire un carcere nuovo ed attrezzato senza poi utilizzarlo, con grave spreco di denaro pubblico.

(4-03278)

TREMAGLIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che la giustizia tributaria a Brescia è entrata in grave crisi;

che la direttrice della segreteria della Commissione tributaria di 1° grado ha dato le dimissioni mentre sembra persista uno sciopero « bianco » del personale;

che tale situazione venutasi a creare penalizza pesantemente i contribuenti in quanto il ritardo nella notifica delle decisioni tributarie può dar luogo a conseguenze penali;

che attualmente è stato nominato un funzionario che regge la Commissione *ad interim* e *pro tempore* —;

se intenda urgentemente intervenire, al fine di accelerare i tempi e mettere in condizioni la Commissione tributaria di smaltire gli arretrati di lavoro e di tornare a funzionare a pieno tempo, al fine di non procurare altri danni ai contribuenti.

(4-03279)

TREMAGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che il Comitato dei garanti dell'Ospedale Maggiore di Bergamo ha posto in evidenza le gravi carenze di funzionamento della maggiore istituzione ospedaliera della provincia;

che in particolare ha denunciato che in alcune sale operatorie manca una buona parte della strumentazione necessaria;

che gli impianti elettrici sono vecchi e difettosi;

che alcuni reparti subiscono il rischio di allagamenti quando si scatenano forti temporali;

che ci sono reparti con stanzoni a otto letti senza bagno;

che alcune liste d'attesa anche per interventi o esami specialistici si protraggono per mesi;

che lo stesso Comitato dei garanti ha sottolineato come nel futuro dell'assistenza ospedaliera l'istituto Matteo Rota deve scomparire;

che è stato proposto di unificare e trasferire con urgenza le due divisioni staccate di ortopedia del « Rota » seconda e terza perché prive di un centro di rianimazione e di cardiologia;

che è stato chiesto l'intervento urgente della regione —;

facendo seguito ad altre richieste avanzate in merito nella precedente legislatura, se quanto esposto dal Comitato dei garanti e riportato dalla stampa cittadina risponda a verità e, nel caso, come intenda affrontare una situazione di tale gravità, di concerto con le autorità regionali e locali.

(4-03280)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che già nella precedente legislatura l'interrogante era intervenuto contro il progetto dell'ENEL di rendere carrozzabile

con asfalto le mulattiere che portano ai laghi di Salarno e al Baitone verso l'Adamello;

che il CAI e le associazioni ecologiste hanno sempre espresso la loro viva contrarietà per il progetto stesso;

che malgrado tutti gli allarmi l'ENEL si appresterebbe ad avviare i lavori di asfaltatura;

che sono state già raccolte cinquemila firme contrarie all'asfaltatura dei sentieri in quota;

che le associazioni ecologiste propongono di destinare i miliardi ad un altro progetto, vale a dire alla creazione di una cooperativa che si occupi della manutenzione delle strade e dei sentieri di montagna utilizzati dai mezzi dell'ENEL —;

se intenda porre in essere un deciso intervento al fine di evitare l'inizio dei lavori, studiando una nuova soluzione del problema, di concerto con gli Enti regionali e locali e con le Associazioni ambientaliste, e ciò per la salvaguardia di una *habitat* naturale di incomparabile bellezza che non va assolutamente snaturato.

(4-03281)

ELIO VITO, TARADASH, RAPAGNÀ, CICCIOMESSERE, BONINO e PANNELLA. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il complesso della villa del Boccaiglione, ubicato nel comune di Bettona, raro esempio di residenza barocca, costituito dalla villa propriamente detta — di probabile origine cinquecentesca — dagli annessi giardini all'italiana, dalla cappella, dalla serra e da alcune case coloniche è stato acquisito, dopo lunghi accertamenti, da parte del Demanio dello Stato, il 5 luglio 1991 per essere destinato a fini istituzionali della Sovrintendenza BAAAS dell'Umbria con contratto di compravendita stipulato presso l'Intendenza di Finanza di Perugia;

la villa ha urgente necessità di interventi e di tutela, per cui anche la Prefettura di Perugia ha sollecitato l'immissione in possesso da parte dell'Amministrazione;

tutto ciò non potrà realizzarsi sino a quando la Direzione generale del Demanio non abbia completato l'*iter* burocratico da concludersi con il pagamento del prezzo al proprietario e la contestuale immissione nel possesso del cespite monumentale oggetto del contratto —:

1) se non ritenga urgente sollecitare l'immissione in possesso onde evitare l'ulteriore degrado del cespite monumentale in oggetto che ha subito anche dei furti a causa della mancanza di adeguata custodia e provvedere al pagamento del prezzo;

2) quale uso e quali immediati interventi di restauro e di custodia il Ministero intenda porre in essere su questo cospicuo patrimonio edilizio anche al fine di riportare un ruolo culturale a tutta la zona.

(4-03282)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

davanti al mercato coperto sito in Roma in via Guido Reni angolo via Pier della Francesca ha sede l'Istituto Superiore di Polizia, davanti al quale si svolgono molto frequentemente manifestazioni organizzate dalla Polizia di Stato e nel quale spesso vengono ospitate, sembrerebbe per motivi di sicurezza, delegazioni estere in visita nel nostro Paese;

i posti auto nella zona risultano notevolmente ridotti, causa il transennamento del lato di via Pier della Francesca su cui si affacciano le entrate del citato Istituto Superiore di Polizia e della contigua caserma della polizia di Stato « M. Giglio » ed inoltre a causa delle numerosissime auto di servizio che impegnano, di giorno e di notte, i pochi posti liberi delle vie vicine;

in tali occasioni tutta l'area è oggetto di notevolissime misure di sicurezza, come: transennamenti di tutte le aree di

parcheggio, rimozione forzata dei mezzi in sosta, chiusura al traffico del tratto di via Pier della Francesca tra via Guido Reni e piazza Melozzo da Forlì, con auto della Polizia poste di traverso all'imbocco della citata via Pier della Francesca, posizionamento di uomini armati in vari punti, compresi i tetti degli edifici;

tali situazioni sono già state oggetto di articolato esposto da parte del Comitato di mercato SPQR Guido Reni al ministro dell'interno, senza esito alcuno;

si ha notizia che, a partire dal prossimo 20 luglio 1992, in occasione del ricevimento di altra delegazione estera, verrebbe nuovamente attuato il « blocco » sopra descritto, reiterando le gravi conseguenze di cui sopra in ordine alla viabilità ed ai parcheggi, con danno grave ed irreparabile per il vicino mercato coperto di via Guido Reni, i cui utenti verrebbero privati di uno dei due accessi e di gran parte delle possibilità di posteggio —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per far sì che la grave situazione sopra descritta non abbia a perdurare, al fine di evitare un'ingiusta penalizzazione degli operatori del mercato coperto di via Guido Reni, degli utenti dello stesso e dei residenti della zona, costretti loro malgrado a vivere periodicamente in un vero e proprio stato d'assedio. (4-03283)

NUCCIO e PISCITELLO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'autunno 1992 avranno inizio i lavori per la realizzazione del metanodotto Sicilia-Algeria con collegamento da Capo Bon a Mazara del Vallo;

tale metanodotto avrà una lunghezza complessiva di 1500 chilometri, con tubi di 12 metri per 26 pollici, per il costo complessivo di 1500 miliardi —:

se corrisponda al vero che il collegamento tra i tubi verrà realizzato con

l'utilizzazione di tre milioni di chilogrammi di bitume a 200 gradi per i punti di saldatura;

se sia stata effettuata la valutazione di impatto ambientale;

se siano state prese in considerazione soluzioni tecnologicamente alternative ed ecologicamente compatibili. (4-03284)

NUCCIO e PISCITELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 agosto 1991 sulla *Gazzetta Ufficiale* venivano pubblicati alcuni decreti del ministro dell'interno che prevedevano che la sicurezza e la prevenzione degli incendi nei luoghi di pubblico spettacolo dovesse essere garantita esclusivamente da personale qualificato del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

al teatro di Roma il personale di vigilanza già esistente, che veniva periodicamente richiamato in servizio discontinuo nei mesi estivi, veniva totalmente rimosso dall'incarico;

appare assurdo che tale servizio sia ora svolto dai Vigili del fuoco « che si ritrovano quasi a fare un doppio lavoro », mentre il personale già esistente si ritrova disoccupato;

il teatro Argentina, dopo il risanamento avvenuto con la creazione dell'associazione teatro di Roma, ha provveduto a dare un'altra occupazione presso il comune di Roma ad alcuni suoi dipendenti in esubero, mentre nei confronti del personale del servizio antincendio ha applicato radicalmente le normative di legge sopracitate —:

se sia a conoscenza dell'accaduto;

se corrisponda al vero che l'amministrazione in questione, ha dimostrato totale insensibilità verso il problema dell'occupazione, adottando tale politica operativa senza cercare di trovare altre soluzioni;

quali misure ritenga di dovere adottare per sanare la grave situazione occupazionale dell'ex personale del servizio antincendio del teatro di Roma. (4-03285)

NUCCIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 maggio 1992 lo sciopero indetto da CGIL, CISL e UIL per esecrare il brutale assassinio del giudice Falcone, della moglie e degli agenti di scorta ha visto anche la partecipazione dei lavoratori della BNL di Palermo che hanno voluto partecipare alla rabbia ed allo sbigottimento di un'intera città per testimoniare la loro personale solidarietà alle famiglie delle vittime, alle forze dell'ordine e alla magistratura;

nello stesso giorno il direttore della filiale BNL di Palermo comunicava mediante affissione all'albo della direzione che, in conformità alla delibera adottata dalla Commissione di garanzia ai sensi della legge 12 giugno 1990, n. 146, in materia di servizi pubblici essenziali, sarebbero state comminate sanzioni ai lavoratori che avessero partecipato allo sciopero;

il comportamento del direttore della filiale BNL di Palermo appare assurdo e privo di fondamento all'interrogante e mira a perseguire scopi poco comprensibili —:

se sia a conoscenza dell'accaduto;

quali iniziative intenda intraprendere per evitare in futuro il ripetersi di simili spiacevoli episodi. (4-03286)

CRUCIANELLI e CAPRILI. — *Ai Ministri dei trasporti e ad interim della marina mercantile e dell'industria, commercio e artigianato e ad interim delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

nella riunione del 25 maggio 1992 sul tema delle strategie del settore navigazione, l'Ente Ferrovie dello Stato ha informato le organizzazioni sindacali che per

soddisfare le esigenze del settore passeggeri e merci la Divisione Esercizio e Navigazione attuerà un programma mantenendo nel periodo 1° ottobre 1992-31 maggio 1993 due corse serali dei terminali di Civitavecchia e Golfo Aranci;

la nave traghetto *Tyrus* sarà posta in disarmo provvisorio dal 26 giugno 1992;

da anni la direzione delle Ferrovie dello Stato non realizza alcuna modernizzazione del settore;

numerose testimonianze dei lavoratori parlano di inefficienze consapevoli e ricercate nell'organizzazione delle navi traghetto —:

se risulti la scelta strategica delle Ferrovie dello Stato di smantellare le linee passeggeri;

quale sia il destino dei marittimi e del personale di camera;

quale l'opinione del Ministro sui processi di ristrutturazione in assenza di un piano generale e di nuovi investimenti;

se esista e quale sia il piano dell'IRI e delle Ferrovie dello Stato sui traghetti di Civitavecchia verso la Sardegna e verso la Spagna. (4-03287)

NUCCIO e PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 1985, n. 246, recante norme di attuazione dello Statuto della regione siciliana in materia di pubblica istruzione, non opera un esplicito passaggio alla regione degli uffici statali e del personale addetto alle funzioni trasferite;

infatti gli articoli 9 e 12 del citato decreto del Presidente della Repubblica si limitano a disporre che, fino a quando non si provvederà diversamente, per l'espletamento delle funzioni trasferite alla regione, questa si avvale degli organi, degli uffici e

del personale indicati negli stessi articoli (Provveditorati agli studi e soprintendenze scolastiche);

detto personale continua quindi a rivestire lo *status* di personale statale pur svolgendo, a tutti gli effetti, mansioni per conto della regione siciliana;

tale situazione, in mancanza di una espressa previsione di passaggio alla regione, determina l'impossibilità del collocamento del predetto personale nella funzione di comando, rendendo impossibile per la regione stessa, la corresponsione dell'indennità regionale;

si è pertanto determinata una situazione di disparità di trattamento tra il personale degli uffici sopracitati e quello degli altri uffici statali, le cui funzioni sono state a suo tempo trasferite alla regione con apposite norme di attuazione che prevedevano il collocamento di detto personale nella posizione di comando, in attesa delle norme regionali che ne regolarizzassero la posizione;

in data 22 ottobre 1986, il Dipartimento affari regionali della Presidenza del Consiglio dei ministri ha inviato alla Segreteria della Commissione paritetica per le norme di attuazione dello Statuto della regione siciliana, prevista dall'articolo 43 dello stesso Statuto, uno schema di norme di attuazione inteso a sanare la succitata situazione di disparità;

con una nota del 14 gennaio 1987, il Ministero della pubblica istruzione ha apportato delle modifiche agli articoli 1, 3 e 4 del citato schema;

a tutt'oggi non risulta che lo schema in oggetto sia stato esaminato dalla Commissione paritetica;

il Governo nazionale ha manifestato l'intenzione di adottare delle norme che si uniformino nello spirito a quelle adottate per il personale amministrativo degli uffici periferici del Ministero della pubblica istruzione nelle province di Trento e di

Bolzano, ma tale azione è impedita dal mancato pronunciamento della Commissione paritetica —

se non ritengano di dover sollecitare un pronto esame dello schema sottoposto alla Commissione paritetica, per definire prontamente le norme di attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 246 del 1985, al fine di eliminare la disparità di trattamento fra i dipendenti degli uffici statali le cui competenze sono state trasferite alla regione siciliana.

(4-03288)

NUCCIO, PISCITELLO e ORLANDO. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'area a mare adiacente la piazza Acquasanta a Palermo, in origine un tratto di arenile naturale parzialmente protetto dalle opere foranee del porto industriale, si è poi trasformata in vero e proprio porto grazie alle realizzazioni del Ministero dei lavori pubblici, genio civile opere marittime, effettuate per conto dell'assessorato regionale per il turismo e consistenti in: a) banchine di attracco lato nord e lato est del porto stesso; b) un primo pontile a giorno e la relativa banchina di riva; c) un secondo pontile a giorno; d) un piazzale retrostante le banchine di riva degli anzidetti pontili;

al tempo di detti lavori, il Piano regolatore portuale prevedeva in tale zona una generica sistemazione ad area portuale e non la realizzazione delle opere suddette;

secondo notizie provenienti da diverse fonti, anche di stampa, l'Ente autonomo del Porto di Palermo avrebbe affidato in concessione demaniale lo specchio d'acqua e le aree demaniali marittime interessate da tali opere alla « Società Marina di Villa Igea », come atto preliminare alla trasformazione definitiva in porto turistico;

a quanto è dato sapere fino ad oggi per la concessione demaniale dell'area mancavano ancora numerosi presupposti:

a) secondo una prima risposta dell'assessore regionale al territorio, la con-

cessione non poteva essere presa in considerazione perché « il PRG di Palermo non riportava la previsione del porto in oggetto »; lo stesso assessorato ribadiva nel 1984 di non potersi pronunciare in assenza di apposita variante di PRG predisposta dal comune di Palermo;

b) il consiglio regionale dell'urbanistica ha, con nota n. 925 del 1987, espresso il parere di restituire all'Ente porto di Palermo privo di approvazione il progetto di porto turistico in località Acquasanta, perché non prendeva in considerazione le potenzialità dell'entroterra; lo stesso consiglio, con nota n. 1027 del 1987 ha ritenuto non autorizzabile un'altra parte del progetto (colmata per piattaforme di atterraggio da realizzare in variante al PRG del porto di Palermo);

c) la ripartizione urbanistica del comune di Palermo, con nota n. 2322 del 1988 ha comunicato il parere contrario della commissione urbanistica, perché « la proposta progettuale è in contrasto con le previsioni del PRG »;

d) il genio civile opere marittime non ha ancora espresso parere, subordinandolo a quello degli altri soggetti;

e) al fine di superare le difficoltà frapposte dall'assessorato regionale al territorio e dal comune di Palermo, si è provveduto nel 1988 ad approvare una variante al piano regolatore del porto, con l'espressa indicazione del porto turistico nell'ambito delle strutture di nuova costruzione citate all'inizio; tale variante al PRG del porto di Palermo estende l'autorità e la competenza dell'Ente porto anche all'area interessata da tali strutture;

nonostante tutte queste lacune, l'Ente porto avrebbe concesso alla Società Marina di Villa Igea « l'anticipata occupazione delle aree e degli specchi acquei e l'inizio dei progettati lavori »;

con provvedimento pubblicato nel marzo di quest'anno, l'Ente porto ha ordinato ai proprietari di rimuovere le im-

barcazioni dalle banchine e dalle calate di riva del porticciolo; in considerazione dell'evidente disagio causato ai proprietari delle imbarcazioni, all'improvviso privi di approdo, il comune di Palermo ha chiesto (nota n. 1818 del 6 aprile) all'Ente porto di sospendere l'ordinanza;

si è appreso da varie fonti che la succitata società « Marina di Villa Igea » avrebbe già iniziato a richiedere ai dipartiti la sottoscrizione di un contratto decennale per l'affitto del posto-barca del valore di 70 milioni e con pagamenti anticipati;

la concessione dell'area come porto turistico ad una società privata causa in tal modo gravi problemi alle attività peschereccio ancora attive nella zona, privando dell'unica possibilità di approdo, anche considerata l'onerosità dei contratti di ormeggio previsti dalla futura gestione; analoghi problemi subirebbe la fruizione del porticciolo da parte del piccolo diporto;

la concessione delle aree in oggetto era stata richiesta nel 1988 anche dal « Consorzio Marina di Acquasanta », formato da società nautiche, che si impegnava ad utilizzare le strutture senza ulteriori lavori di trasformazione; a tale richiesta l'Ente autonomo porto di Palermo rispondeva in data 31 agosto 1990 che la domanda non poteva essere presa in considerazione « in quanto il complesso portuale di che trattasi non è stato ancora formalmente consegnato a questo EAP da parte dell'Amministrazione dei lavori pubblici »; ma già in data 14 novembre 1991, nonostante pare non si fosse in nulla modificata la situazione dell'iter amministrativo, veniva espressa sulla stampa l'intenzione di affidare la concessione alla società marina di Villa Igea;

la società « Marina di Villa Igea » è stata costituita per iniziativa dell'Ente autonomo porto di Palermo, con capitale a maggioranza pubblico nel 1981 per la realizzazione e la gestione di un porto turistico in località Acquasanta; per realizzare le infrastrutture previste la società

necessitava della concessione demaniale sulle aree interessate, concessione il cui rilascio è di competenza dello stesso Ente autonomo porto di Palermo;

la composizione di detta società (con capitale sociale iniziale di 200 milioni) è estremamente interessante al fine di capire le dinamiche della vicenda in oggetto; ne sono infatti soci:

l'Ente autonomo porto di Palermo (81 milioni);

il signor G. B. D'Agostino, proprietario della ditta Sailem (30 milioni), cioè la stessa ditta che ha materialmente realizzato i lavori, che si trova così ad essere socia dell'Ente che gli ha affidato i lavori, e che è stata implicata in procedimenti penali in relazione a vicende riguardanti procedure di subappalto;

il signor P. Titi, amministratore della Magit Shop spa (30 milioni);

l'avvocato G. Trizzino (30 milioni);

la società Grandi Alberghi Siciliani (30 milioni);

alcuni altri soci minori, con 2 milioni di capitale a testa, tra cui l'esponente della DC di Palermo Filippo Rappa;

la società « Magit Shop spa » veniva così descritta sul mensile *Sicilia oggi* del maggio 1983: « 550 milioni di capitale interamente versato, neppure un recapito telefonico a Palermo. Il suo amministratore, che si qualifica come "industriale", è privo anch'egli di telefono ... Nasce nel 1969 con un milione di capitale sociale, resta inattiva per dieci anni. Nel 1979 ... il capitale viene elevato improvvisamente a 600 milioni (ne vengono sottoscritti 550), ma soprattutto compaiono nuovi soci. Uno, di minoranza, (sottoscrive infatti 274 milioni e 500 mila) è una finanziaria romana, la Figeroma spa. L'altro, quello di maggioranza, che sottoscrive 275 milioni tondi, è il figlio dell'onorevole Giovanni Matta, defunto l'8 marzo scorso. Pietro Luigi Maria Matta, che in quell'epoca ha soltanto 24 anni ... »; a ciò si aggiunga che il signor Placido Titi, amministratore della

Magit Shop e socio quindi della società Marina di Villa Igea, pare essere in realtà l'autista dell'imprenditore Parisi e la finanziaria « Figeroma » pare essere una ditta di copertura dell'ex sindaco di Palermo Vito Ciancimino;

dell'originario consiglio di amministrazione facevano parte:

il presidente dell'Ente Porto (e amministratore della Banca Popolare di Palermo) in qualità di presidente;

in qualità di consiglieri i signori:

Cimino Paolino, direttore dell'Ente Porto e amministratore di un'altra dozzina di società;

Cassina Giulio, da sempre considerato uno dei « padroni » di Palermo, già titolare di appalti comunali e anch'egli amministratore della Banca Popolare e titolare di alcune società nel cui consiglio di amministrazione è lo stesso Cimino Paolino;

D'Agostino Benedetto, fratello del succitato Giovanbattista;

Parisi Roberto imprenditore già titolare di appalti comunali, già presidente della Palermo Calcio, assassinato nel 1985;

Ruggeri Giovanni, padre e socio di uno dei soci di minoranza e consigliere dell'Ente Porto;

sindaco della società è il signor Celone Armando, ragioniere generale del comune di Palermo e quindi in rapporti di lavoro con le ditte dei signori Cassina e Parisi, all'epoca titolari di appalti comunali;

risulta evidente dalla composizione della società, che in essa convivono il conducente ed il concessionario, nella fattispecie entrambi rappresentanti dell'Ente Porto, socio di maggioranza relativa della società Marina di Villa Igea; nella società vi sono inoltre interessi in grado di incidere sull'attività amministrativa del comune di Palermo;

tutta l'operazione « porto dell'Acquasanta » rischia di configurarsi come un ennesimo esempio di utilizzazione a scopi di lucro privato di aree pubbliche demaniali, favorita dalla realizzazione di opere pubbliche; è bene infatti ricordare che le opere sono state interamente realizzate con capitale pubblico e che adesso vengono date in concessione ad una società privata —

se tutte le autorizzazioni ed i pareri previsti ai fini della concessione siano stati effettivamente resi;

chi abbia autorizzato l'Ente Porto di Palermo ad estendere la propria autorità e competenza sull'area del porto dell'Acquasanta;

se non ritengano di dover avviare indagini sull'intera vicenda, che presenta notevoli lati poco trasparenti;

se ritengano corretto il comportamento dell'Ente autonomo porto di Palermo;

come ritengano di garantire da un lato la correttezza delle procedure amministrative tese alla gestione delle strutture del porticciolo dell'Acquasanta a Palermo e, dall'altro, il rispetto delle molteplici esigenze ambientali, economiche e dipartistiche, che rischiano di essere sacrificate dalla prospettiva della gestione privatistica delle strutture portuali. (4-03289)

MACERATINI e BUONTEMPO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella primavera del 1991 è stato inaugurato il nuovo ospedale di Viterbo, in località Belcolle, attualmente comprendente le divisioni di chirurgia generale, ortopedia, ostetricia, pediatria, otorino, oculistica, cardiologia, pronto soccorso;

le restanti divisioni di medicina generale, malattie infettive, neurologia, riabilitazione e psichiatria sono ubicate nel

vecchio « Ospedale Grande degli Infermi », distante oltre quattro chilometri dal nuovo nosocomio;

il progetto originario del lotto funzionale approvato dalla regione Lazio, prevedeva il trasferimento a Belcolle di tutte le divisioni esistenti nella vecchia struttura ospedaliera;

i locali dell'Ospedale Grande degli Infermi sono ridotti in condizioni igieniche e funzionali non adeguate ad un'assistenza degna di tale nome; si pensi che nel *day-hospital* oncologico vengono assistiti oltre mille malati in una stanza con sei posti letto promiscui; nel reparto di malattie infettive gli intonaci sono fatiscenti ed infiltrati da umidità di probabile provenienza organica; nelle cucine della divisione di medicina generale sono più volte state rilevate presenze di scarafaggi, mentre nel cortile scorrazzano liberamente ratti di dimensioni riguardevoli;

le richieste avanzate da tutti i primari e dai medici tendenti al trasferimento in blocco nel nuovo Ospedale non hanno trovato accoglimento da parte dei dirigenti della USL-VT3;

lo smembramento in due tronconi dell'ente ospedaliero pone i presupposti per una situazione a grave rischio, per cui non è improbabile che possano verificarsi episodi di insufficiente assistenza di imprevedibile gravità fino alla morte del paziente, come ipotizzato dal primario della divisione di medicina generale;

nel nuovo ospedale la cattiva utilizzazione dello spazio disponibile, ha privilegiato alcune divisioni e ha destinato un intero piano alla realizzazione degli ambulatori e della fisioterapia (attività che ben avrebbero potuto svolgersi nei vecchi locali, senza arrecare danno all'assistenza e alla sicurezza dei malati, conseguente alla separazione delle divisioni);

la cronica carenza di personale paramedico è aggravata dagli « imboscamenti dei clienti », la qual cosa ha nel corso degli anni depauperato le corsie, rendendo dif-

ficoltose persino le normali esigenze di copertura dei turni di servizio;

enorme appare la difficoltà di rispondere tempestivamente alle richieste di consulenze mediche dall'una all'altra sede —:

1) se si possa ancora considerare struttura ospedaliera un edificio come quello dell'Ospedale Grande, in cui sono assemblati un notevole numero di pazienti che soggiornano in locali privi delle caratteristiche minime di legge e senza avere la possibilità di usufruire di servizi essenziali immediati, quali l'assistenza cardiologica, e di interventi specialistici tempestivi (chirurgia, ortopedia, e altri);

2) se sia proponibile che questa situazione possa perpetuarsi per oltre un quinquennio, secondo le più rosee previsioni, in attesa dell'effettuazione dei lavori di completamento della nuova struttura;

3) se le situazioni di rischio esposte in premessa siano da ritenersi fisiologicamente accettabili;

4) quali provvedimenti infine intenda adottare per porre rimedio alle gravi situazioni segnalate. (4-03290)

ALFREDO GALASSO e PAISSAN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei confronti di Pier Paolo Leonardi, esponente sindacale, risulta essere stata compiuta, in data 8 luglio 1992, una perquisizione domiciliare non autorizzata effettuata da agenti della Digos allo scopo dichiarato di rinvenire armi ed esplosivo, perquisizione che ha avuto esito negativo;

i fatti così descritti posseggono, a parere degli interroganti, valenza obiettivamente intimidatoria nei confronti del movimento sindacale, in un momento di scelte assai delicate nella politica sociale del Governo —:

se non ritenga di attivarsi, nell'esercizio dei propri poteri e competenze, onde trovino in modo urgente chiarimento ed

evidenza i motivi reali e non simulati che hanno determinato l'atto di polizia non autorizzato;

se non ritenga di attivarsi, nell'esercizio dei propri poteri e competenze, onde trovino sollecito accertamento, sul piano penale e disciplinare, eventuali responsabilità di funzionari ed agenti chiamati a disporre ed eseguire la citata perquisizione non autorizzata. (4-03291)

CRUCIANELLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la proposta di piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti, adottato dalla giunta regionale del Lazio il 27 dicembre 1991 prevede in località Carchitti (Palestrina, Roma) la realizzazione di una discarica con annesso impianto di preselezione e trattamento al servizio di 42 comuni inseriti nel bacino;

la decisione della giunta regionale del Lazio stravolgeva il piano regionale approvato nel 1986, tuttora vigente e mai applicato, che escludeva sulla base di un attento studio geologico ed idrogeologico del territorio regionale, il territorio di Carchitti come sede di discarica;

in base a certificazione prodotta dal sindaco di Palestrina, risulta che parte dell'area delimitata dal piano è soggetta a vincoli di usi civici;

l'area prescelta è ricchissima di falde acquifere che forniscono acqua potabile a gran parte della popolazione di Artena. Ed è sottoposta a vincolo idrogeologico a differenza di quanto si afferma alla realizzazione al piano approvato dalla giunta regionale del Lazio;

gli abitanti di Carchitti, con sacrifici e senza usufruire di contributi statali, hanno saputo creare dal nulla una ricca e fiorente agricoltura (fragole, pesche, noccioline, kiwi, pomodori e simili), commercializzando i prodotti in Italia e all'estero.

Tale agricoltura rischia, con l'inserimento della discarica, di essere compromessa del tutto;

la procura della Repubblica, Artena, Labico, la stessa undicesima comunità montana, la provincia di Roma, la Lega Ambiente, la Coldiretti a seguito della protesta e il dissenso delle popolazioni colpite dal provvedimento hanno prodotto osservazioni e controdeduzioni al piano approvato il 27 dicembre 1991 —:

quali azioni intenda intraprendere affinché, per le ragioni sopra esposte, sia mutata la decisione escludendo il territorio di Carchitti;

se non ritenga utile rispettare e applicare il piano regionale del 1986 tuttora vigente e mai reso operativo. (4-03292)

CRUCIANELLI, AZZOLINA, CALINI CANAVESI e BOLOGNESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il presente atto riguarda nel merito la notizia riguardante una perquisizione domiciliare effettuata nei confronti di Pier Paolo Leonardi, noto esponente del mondo sindacale, senza peraltro mandato della magistratura allo scopo di rinvenire nella sua abitazione armi e materiale esplosivo —:

quali siano le motivazioni che hanno indotto l'autorità di polizia a prendere codesta iniziativa in quanto Pier Paolo Leonardi svolge la suddetta attività sindacale in forma pubblica ed ufficiale, rivestendo la carica di segretario nazionale delle rappresentanze sindacali di base;

in maniera netta e chiara, quali siano le ragioni che hanno indotto la polizia ad effettuare questa perquisizione. Il venir meno di tale chiarimento lederebbe un elementare diritto giuridico e costituzionale che in ogni democrazia dovrebbe essere garantito;

se non ritenga, come ritiene l'interrogante, che tale azione sia da inquadrarsi in un tentativo intimidatorio delle organizza-

zioni sindacali che si oppongono alla politica sociale del Governo. (4-03293)

BUONTEMPO e MACERATINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'Ospedale di Belcolle di Viterbo è stato inaugurato da circa un anno, dopo venti anni dalla posa della prima pietra;

detta inaugurazione è potuta avvenire a seguito di una trattativa privata con l'impresa « Flego e Messineo » per un importo di circa 8 miliardi su cui fu praticato un ribasso del 7,50 per cento. L'importo iniziale della trattativa privata, stabilita dalla USL-VT3 con il concerto del Comitato Tecnico Consultivo Regionale presieduto dall'allora assessore ai lavori pubblici Rodolfo Gigli, era di 36 miliardi con il ribasso del 3 per cento; per l'opposizione dei rappresentanti missini fu poi decurtato a circa 14 miliardi con il ribasso del 5 per cento, per poi arrivare agli 8 miliardi già citati;

l'appalto dei rimanenti lavori, ammontante a circa 22 miliardi, venne poi assegnato alla stessa ditta « Flego e Messineo », che se lo aggiudicò pur avendo presentato un'offerta di oltre due miliardi superiore a quella pervenuta dall'impresa Iacorossi, la quale, nonostante ciò, non attivò alcuna procedura di ricorso;

i lavori dovevano terminare nella primavera del 1987; l'inaugurazione è avvenuta nella primavera del 1991, anche perché, per oltre un anno, si sono dovuti effettuare dei lavori per realizzare il pronto soccorso e i locali attigui di accettazione, originariamente non realizzati;

nonostante la manutenzione costi oltre un miliardo al mese, ad appena un anno dall'inaugurazione si sono dovuti rifare i pavimenti, specialmente nella divisione chirurgica, alla presenza dei malati con le ovvie conseguenze;

dovendosi ultimare la struttura, anche per la separazione dei reparti ospedalieri (le divisioni di medicina, neurologia,

malattie infettive, rianimazione si trovano a circa quattro chilometri di distanza dal nuovo Ospedale) ed essendo disponibili finanziamenti pari a 33 miliardi per realizzare un ulteriore stralcio dei lavori —:

cosa intenda fare il Governo e quali misure intenda adottare per abbreviare in qualche modo i tempi non più sostenibili per l'ultimazione dell'Ospedale di Belcolle;

se il Governo non ritenga di dover disporre idonee indagini tecniche tese a controllare la rispondenza di quanto realizzato alle norme di legge, nonché la congruità delle spese sostenute rispetto alle opere realizzate. (4-03294)

NUCCIO. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

recentemente l'Agenzia per lo Sviluppo del Mezzogiorno ha concesso una proroga di due anni per la consegna dei lavori alle ditte appaltatrici dei lavori per lo schema acquedottistico del fiume Ancipa;

i lavori connessi a tale opera sono stati causa di ingentissimi danni ambientali e paesaggistici, anche all'interno del parco dei Nebrodi;

gli Enti titolari dell'opera sono l'Ente Acquedotti Siciliani (EAS) e l'Assessorato Regionale per i Lavori Pubblici, mentre i finanziamenti sono stati erogati dall'Agenzia per lo Sviluppo del Mezzogiorno;

le opere sono state appaltate al raggruppamento di imprese Cogei (del gruppo Rendo) e Lodigiani di Milano, entrambi gruppi noti alle cronache italiane in quanto chiamati in causa in relazione a vicende giudiziarie;

il primo lotto dei lavori è stato realizzato abusivamente, in mancanza di autorizzazioni urbanistiche e in violazione di vincoli ambientali, all'interno del Parco dei Nebrodi;

il pretore di Bronte ha emesso, il 21 novembre 1991, una sentenza di condanna nei confronti dei responsabili delle imprese;

nonostante tale provvedimento le Autorità regionali competenti non hanno intrapreso alcuna iniziativa e non si è provveduto alla rescissione del contratto di appalto;

per il terzo lotto è in corso un procedimento giudiziario, presso la Pretura di Enna, per violazione di vincoli archeologici;

particolarmente sconcertante appare la vicenda del secondo lotto, infatti: parte delle opere sono state realizzate dalle imprese durante i lavori del primo lotto e quindi prima che si procedesse all'aggiudicazione dell'appalto; nonostante quanto finora premesso, il 28 luglio 1989, l'allora Presidente dell'EAS firmava il contratto di appalto per i lavori del II lotto, per l'importo di 122 miliardi, senza procedere alla relativa gara d'appalto come previsto dalle normative vigenti e dalla delibera dell'Agenzia per il Mezzogiorno;

il progetto dell'opera non è stato approvato dagli organi competenti, né dal Consiglio di Amministrazione dell'EAS;

su questa vicenda sono stati presentati due esposti alla magistratura da parte del Comitato Siciliano della Lega per l'Ambiente;

l'intera vicenda legata all'Ancipa è un lampante esempio della corrente prassi di finanziare ed appaltare lavori senza che i relativi progetti siano stati definitivamente approvati, modo questo per preconstituire solidi interessi economici a fronte dei quali è destinata a soccombere ogni opposizione alla realizzazione di tali opere —:

dal ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per quali motivi sia stata concessa una proroga di due anni per la consegna dei lavori, nonostante il loro contratto d'appalto sia stato firmato al di fuori delle norme previste dalla stessa Agenzia per il Mezzogiorno; tale proroga

sembra infatti volersi iscrivere nella logica di una imminente sanatoria per le opere abusive;

dal ministro dell'ambiente, se non ritenga di dovere intervenire, anche con eventuali atti sostitutivi, perché siano sospesi tutti i lavori che violano vincoli ambientali e paesaggistici;

se non ritengano di dover intervenire presso l'assessorato regionale per i lavori pubblici, Ente appaltante, affinché cessi l'attuale atteggiamento a parere dell'interrogante di complice noncuranza nei confronti di gravi violazioni delle leggi.

(4-03295)

PECORARIO SCANIO e PRATESI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel parco monumentale di Capodimonte l'Intendenza di Finanza ha concesso per motivi di servizio, contratti di locazione di edifici borbonici ad impiegati dell'amministrazione pubblica;

tali persone non hanno più lasciato gli alloggi, anche una volta andati in pensione, godendo ed usufruendo di un parco storico utilizzato anche come strada privata;

varie associazioni ambientaliste hanno denunciato ed evidenziato che tali presenze appaiono incompatibili con le caratteristiche di un parco importante dal punto di vista storico-architettonico come quello di Capodimonte;

il WWF Campania ha presentato, nei giorni scorsi, un esposto al PM, presso la Procura Circondariale di Napoli, dottor Menditto, per verificare la legalità di tali presenze incompatibili con l'ambiente proprio di un parco come quello di Capodimonte —:

già in precedenza si erano verificate occupazioni abusive di suolo con baracche da parte di ex profughi istriani, il cui sgombero è potuto avvenire solo dopo anni

di battaglie (sentenza del TAR Campania sezione I n. 266 del 6 marzo 1991 e documento prefettizio protocollo 1156/GAB del 7 maggio 1992);

gli interroganti hanno già presentato interrogazione in merito —:

quali iniziative intendano assumere e quali provvedimenti intenda adottare perché vengano sgomberate con sollecitudine tali strutture. (4-03296)

GORGONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

tutta l'area del Salento è stata colpita da una crisi gravissima che riguarda in modo particolare il mercato dei prodotti ortofrutticoli e che l'unanimità degli operatori del settore lamenta le ripercussioni negative determinate su tutta l'economia agricola del territorio provinciale dalla crisi del mercato della patata nonché dal notevole calo di prezzo che si prospetta per un altro prodotto tipico dell'area, quale l'anguria;

si è anche in presenza di un'accenuata crisi nei pochi insediamenti industriali, quali la manifattura dei tabacchi e la Fiat-Geotech —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per venire incontro alle richieste del mondo agricolo salentino e se non ritenga opportuno programmare una conferenza, presso la Camera di commercio di Lecce, presieduta dal rappresentante del Governo, con una delegazione di partiti, delle associazioni produttive e di categoria, al fine di studiare le possibili soluzioni per evitare che il Salento sprofondi in una crisi gravissima che potrebbe avere gravi ripercussioni sull'ordine pubblico oltre che accentuare la possibilità che la provincia di Lecce diventi terreno di colture di fenomeni criminali, che già oggi hanno toccato livelli allarmanti e, qualora non si ritenga di raccogliere questo suggerimento, quale sia, invece, la via che il

Governo intende percorrere al fine di pervenire a soluzioni che consentono di affrontare la crisi economica che colpisce il Salento in maniera organica e risolutiva.

(4-03297)

BIASCI. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi sulla Versilia (Lucca) si è abbattuta un'alluvione di proporzioni disastrose che ha provocato enormi danni, causando addirittura la morte di alcune persone e l'evacuazione di interi paesi;

il comune di Seravezza è risultato sicuramente il più colpito: moltissime frane si sono sviluppate tutto intorno all'abitato ed una in particolare, situata in località « Pancola », tuttora in movimento, ha portato all'evacuazione di diverse case e minaccia il centro abitato sottostante;

grave è la situazione anche in località « Argentiera », dove si è verificato uno smottamento che ha interrotto la strada di accesso all'abitato del piccolo paese di Cerreta Sant'Antonio e tiene a tutto oggi gli abitanti in stato di all'erta;

il corso del fiume Versilia ha rotto gli argini allagando i terreni circostanti e provocando ingenti danni;

molte strade sono rimaste chiuse al traffico e solo grazie al lavoro ininterrotto di centinaia di uomini è stato possibile ripulire le carreggiate, ripristinando la viabilità;

il depuratore consortile di Querceta è stato allagato dal fiume Versilia: i liquami neri raccolti nei centri di Forte dei Marmi, Querceta e Strettoia, non potendo arrivare all'impianto suddetto, fuoriescono dai tombini, creando il rischio di un'emergenza igienico-sanitaria —:

se non si ritenga assolutamente indispensabile dichiarare nel più breve tempo possibile lo stato di calamità naturale provvedendo contestualmente al censi-

mento dei danni subiti dalla cittadinanza, in modo da consentire un adeguato risarcimento.

(4-03298)

SCALIA, ALFREDO GALASSO, ENRICO TESTA, RUTELLI e MATTIOLI. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il comprensorio sito in località Monte Gentile del comune di Castelnuovo di Porto ricade in una zona totalmente inedificata per un raggio di tre chilometri circa fino alla via Flaminia, ricco di valori naturalistici, paesistici e storico-archeologici, che rientra nell'ambito dell'istituendo Parco Regionale di Veio previsto dal pianoquadro dei parchi e delle riserve naturali in corso di approvazione da parte della giunta della regione Lazio;

in considerazione della rilevanza delle presenze archeologiche dell'area di Monte Gentile, la soprintendenza per l'Etruria meridionale ha iniziato il procedimento per l'apposizione del vincolo archeologico;

il comprensorio di Monte Gentile nel 1969 è stato classificato nel piano regolatore generale di Castelnuovo di Porto, poi approvato dalla Giunta regionale nel 1975, come zona « C » ai sensi del decreto ministeriale n. 1444 del 2 aprile 1968 e destinato a « villaggio turistico »;

il 14 maggio 1977 il consiglio comunale ha approvato, in « variante » di PRG, un aumento dell'indice di cubatura di un piano di lottizzazione per l'utilizzazione edilizia del comprensorio di Monte Gentile, già convenzionato dal 9 aprile 1976 sulla base di un precedente progetto;

il 27 gennaio 1978 si è proceduto alla adozione di una « Variante » alle norme tecniche di attuazione del PRG di Castelnuovo di Porto, che ha introdotto con l'articolo 38-bis una variazione della originaria destinazione da « villaggio turistico » a « zona residenziale turistica », sovrapponendo alle specifiche finalità turisti-

che del soggiorno temporaneo destinazioni d'uso residenziale del tutto antitetiche per definizione e per tipi edilizi, senza peraltro prevedere nello strumento urbanistico il collegamento stradale con la via Flaminia;

con la legge n. 59 del 3 maggio 1985 la regione Lazio ha dettato la disciplina dei complessi ricettivi definendo « villaggi turistici » quelli attrezzati a consentire ai turisti sprovvisti di mezzi propri il pernottamento, il soggiorno e la sosta in tende, caravans e altri manufatti in materiale leggero, non vincolati permanentemente al suolo e che comunque non posseggano caratteristiche proprie del ricettivo alberghiero;

dopo l'approvazione della legge « Galasso » n. 431 del 1985, è stato adottato il Piano territoriale paesistico n. 4 « Valle del Tevere » che fa ricadere il comprensorio di Monte Gentile nel vincolo dell'ambito di rilevante interesse paesistico denominato G/10, dentro il quale la tutela (finalizzata alla conservazione del quadro paesistico) si realizza tramite un grado di trasformabilità limitata fissato dalle norme tecniche del piano secondo prescrizioni sia generali che specifiche;

le prescrizioni generali delle zone di trasformabilità limitata relative all'attività edilizia in zona turistica (B4) danno i valori cui essa deve adeguarsi, al fine di una riduzione del consumo di suolo per usi urbani;

le norme specifiche per l'ambito di tutela G/10, che prevalgono sulle prescrizioni generali, riservano l'area a trasformabilità limitata di Monte Gentile esclusivamente alla attività agricola;

una parte del comprensorio di Monte Gentile è interessata marginalmente dalla fascia di rispetto del fosso delle Rocchette, per il quale si impone in modo automatico il vincolo ai sensi della legge 1497/39 in applicazione dell'articolo 1, punto C, della legge n. 431/85;

non risultando il comprensorio rimanente vincolato ai sensi della legge 1497/39, la norma specifica del PTP che lo

riserva esclusivamente all'attività agricola non ha valore di prescrizione obbligatoria, ma di « direttiva » rispetto al PRG di Castelnuovo di Porto e alla sua non conforme destinazione del comprensorio in questione;

la strada di collegamento con la Flaminia, prevista dal piano di lottizzazione, attraversa con un ponte il fosso di S. Antonino-Pantanelle e successivamente le macchie di Quartarelle, per le cui fasce di rispetto si impone in modo automatico in vincolo ai sensi della legge 1497/39 in applicazione dell'articolo 1, punti C e G, della legge n. 431/85;

la strada anzidetta attraversa altresì dei terreni gravati da usi civici di proprietà dell'Università agraria, per i quali il PTP n. 4 prevede la realizzazione di opere pubbliche, ma previa autorizzazione ex articolo 12 della legge n. 1766/27 e sottoposizione alla procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA) ed a condizione che non sia impedita la fruizione degli usi civici né lesa la destinazione naturale delle parti residue, e la tutela dell'assetto esteriore dei luoghi;

la « direttiva » del PTP n. 4 specifica che si intende autorizzata la « variante » al PRG, per adeguare le destinazioni non conformi tanto della zona residenziale turistica quanto della strada di collegamento alla Flaminia, rilocalizzando la zona in contrasto con le previsioni di piano al di fuori delle aree vincolate;;

il 25 febbraio 1988, in contrasto sia con la disciplina dei « villaggi turistici » regolamentata dalla citata legge regionale n. 59 del 1985 che con le previsioni e le direttive del vigente PTP n. 4, la regione Lazio approvava la variante alle NTA del PRG di Castelnuovo di Porto, adottato dal comune dieci anni prima;

il 5 giugno 1989 il consiglio comunale approva un nuovo piano di lottizzazione, modificativo ed integrativo del progetto presentato nel 1977, sotto la denominazione di « complesso residenziale turistico-sportivo ville nouvelle », che su un'area di

76,6320 ettari prevede la realizzazione di 159.180 mc., pari a 1825 abitanti, e di un campo di golf da 18 buche;

il progetto approvato non è corredato di nessun elaborato relativo alla sua compatibilità con le previsioni del vigente PTP n. 4 e risulta non del tutto conforme all'articolo 38-bis delle NTA del PRG perché non riserva il 50 per cento della superficie territoriale a spazi per servizi e attrezzature pubbliche, né rispetta la distribuzione dei volumi destinati per il 70 per cento del totale a « complessi unitari con unità residenziali aggregate e per attrezzature ricettive »;

il 7 dicembre 1989 il sindaco di Castelnuovo di Porto procede alla stipula della convenzione senza il preventivo parere regionale ed il nulla osta ministeriale, obbligatori ai sensi della legge n. 431 del 1985;

la convenzione stipulata, in contrasto con il PTP, consente alla società costruttrice la possibilità di estendere il perimetro ai terreni confinanti, a destinazione agricola, per asservirli ad uso analogo a quello del verde privato, ed impegna il comune alla redazione della variante di Piano regolatore per inserire definitivamente la strada di collegamento prevista dal progetto nel sistema della viabilità comunale;

il 4 maggio 1990 il comune chiede l'autorizzazione ai sensi della legge n. 1497 del 1939 al progetto della strada di collegamento tra il comprensorio di Monte Gentile e la via Flaminia, denominata « Francalancia-Fontanone »;

il 25 giugno 1990 l'assessorato all'urbanistica della regione Lazio, con determinazione n. 1525/I, dà parere favorevole al progetto della strada comunale « Francalancia-Fontanone » presentata dal comune;

ai sensi dell'articolo I, 5° comma, della legge n. 431 del 1985 la determinazione regionale anzidetta è stata comuni-

cata al Ministero per i beni culturali ed ambientali, ma non se ne conosce la risposta, se c'è stata;

il 7 novembre 1991 la « Immobiliare Prati '82 a rl » ha presentato, in variante al progetto approvato dal comune, un nuovo progetto per la revisione e l'adeguamento del tracciato della strada « Francalancia-Fontanone » con caratteristiche geometriche più rilevanti, senza una adeguata documentazione circa la compatibilità urbanistica ed ambientale del nuovo progetto, e per tali motivi gli uffici regionali l'hanno respinto restituendolo il 3 aprile 1992;

il 10 aprile 1992, ad appena una settimana di distanza, senza la documentazione richiesta né gli elaborati prescritti dal PTP n. 4, la « Immobiliare Prati '82 a rl » ha presentato alla regione l'intero piano di lottizzazione che è stato accettato per il parere ai sensi della legge n. 1497 del 1939;

con determinazione n. 2029/9 del 14 maggio 1992 l'assessorato all'urbanistica della regione Lazio ha ritenuto il progetto del comprensorio di Monte Gentile compatibile con il contesto paesaggistico e panoramico dei luoghi, perché nel suo complesso rispetta la normativa del PTP n. 4, ed ha considerato strada di collegamento e relativo ponte di attraversamento del fosso di S. Antonino altrettanto compatibili con le norme di tutela del PTP sulla base di quanto prescritto dall'articolo 8 delle norme tecniche di attuazione del piano medesimo;

dal 28 febbraio 1992 è stata consegnata alle competenti autorità una petizione pubblica firmata dal Comitato promotore del Parco di Veio, Lega per l'ambiente, WWF e LIPU, oltre che da migliaia di cittadini, con cui viene richiesto di vincolare tutta la zona per tutelarne i valori ai sensi delle leggi 1089/39, 431/85 e 1497/39 -;

se non intendano attivarsi, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, per

verificare in generale la legittimità di tutta la procedura finora attivata per l'espletamento della convenzione predetta;

se non ritengano nello specifico che il parere regionale ed il relativo nulla osta ministeriale vadano resi « dopo » e non « prima » della stipula della convenzione e che nel caso in questione l'atto contratto il 7 dicembre 1989 tra comune di Castelnovo di Porto e « Persichetti Immobiliare » srl debba ritenersi nullo;

se non ritengano, in particolare, che nella determinazione n. 2029/9 del 14 maggio 1992 non sia dimostrata la conformità del progetto di lottizzazione alle norme del PTP n. 4, sia perché gli elaborati mancanti ma prescritti obbligatoriamente non l'hanno consentita sia perché non viene citata nessuna delle norme tanto generali quanto specifiche rispetto alle quali il progetto risulterebbe compatibile;

se non ritengano, parimenti, che non sia dimostrata l'applicazione dell'articolo 8 delle norme tecniche del PTP n. 4, che classifica la strada di collegamento fra le « grandi opere », perché non viene fornito nessun elemento su come sia stata effettuata una valutazione di impatto ambientale e perché sulla base della documentazione obbligatoria richiesta ma non fornita non siano specificate le motivazioni e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione;

se non ritengano che tale strada di collegamento, proprio perché « intervento di grande incidenza ambientale », secondo il PTP, sia gravemente lesiva dei vincoli imposti in modo automatico per le fasce di rispetto del fosso di S. Antonino e delle macchie di Quartarelle;

se non ritengano che la mancata valutazione circa i terreni gravati da usi civici e la conseguente inapplicazione delle verifiche di conformità, unitamente alla non richiesta autorizzazione preventiva per essi ex articolo 12 della legge n. 1766/27, sia fortemente omissiva ed infici tutto il parere di conformità rilasciato per la strada di collegamento;

se non ritengano, per tutti i motivi sopraddetti, che la determinazione n. 2029/9 del 14 maggio 1992 non appare affatto un atto « certo e motivato » come invece prescritto dagli articoli 3, 4, 5 e 6 della legge n. 241/90;

se non intendano, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, attivarsi ai sensi dell'articolo 1, quinto comma, della legge n. 431/85 affinché la determinazione n. 2029/9 del 14 maggio 1992 venga urgentemente annullata nei tempi previsti dalla legge medesima, per non trasformare il parere in « silenzio-assenso »;

se non intendano, ciascuno nelle proprie competenze, attivarsi onde l'istruttoria relativa all'apposizione dei vincoli richiesti con la petizione del 28 febbraio 1992 arrivi a produrre quanto prima i provvedimenti necessari alla tutela del territorio in questione, i cui valori verrebbero irreversibilmente compromessi dalla urbanizzazione inusitata di un comprensorio distante chilometri dal più vicino centro abitato. (4-03299)

APUZZO. — *Ai Ministri degli affari esteri e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'11 luglio più di 500 persone provenienti da diversi paesi europei, tra cui il sottoscritto, hanno sfilato a Barcellona contro le corride, la manifestazione si svolge senza incidenti, i manifestanti hanno bloccato per circa un'ora un camion addetto al rifornimento dei tori per la corrida;

il giorno successivo la manifestazione si ripete nella « plaza de toros », dove un gruppo di ragazze, supportate da una settantina di persone, scopre il seno in segno di protesta contro le corride: un gruppo di persone si scaglia contro le manifestanti in segno di protesta armati di bastoni e mattoni. Anna Pieri Alter di Trieste è stata

ricoverata per trauma cranico, il gruppo di animalisti italiano ha sporto denuncia —:

se non si ritenga opportuno intervenire presso le autorità spagnole per protestare ufficialmente per l'accaduto e inoltre

se non ritenga opportuno condizionare la partecipazione della Spagna all'Europa unita all'abolizione di simile barbarie ormai solo macabra attrazione turistica.

(4-03300)